

IL PRIMO
FREE MAGAZINE
TUTTO IN
REALTÀ
AUMENTATA.

SPAM



FREE MAGAZINE
Il meglio del web salvato su carta.
#9 · 2014
spam-magazine.com



Nuova
sezione
SPAMoza
feat.
Spinoza



PROVA SUBITO LA REALTÀ AUMENTATA DI SPAM: SCARICA GRATUITAMENTE L'APP SPAM MAGAZINE, INQUADRA OGNI PAGINA, SIA COMMERCIALE SIA EDITORIALE, E SCOPRI I CONTENUTI MULTIMEDIALI.



MOMODESIGN



MOMODESIGN WATCHES

LICENZIATARIO MONDIALE ESCLUSIVO: Sordi s.p.a. - info@sordiorologi.it - tel. +39 0383.213037

DISTRIBUTORE ITALIA: Mondia Watch Group s.r.l. - info@mondiawatchgroup.com - tel. +39 333.1275841

MOMODESIGN SHOP - Galleria S.Babila 4/A - 20122 Milano - tel. +39 02.760.161.68

WWW.MOMODESIGN.COM

FOLLOW US 

DIVE MASTER CITY CHRONO (MD282SB-11)

COME FUNZIONA SPAM.

SPAM è il primo free magazine **totalmente** in Realtà Aumentata (Augmented Reality - AR): ogni singola pagina nasconde contenuti multimediali, a esclusione di quelle solo con del testo.

Basta scaricare l'app e inquadrare le pagine per approfondire tutti i contenuti, sia editoriali che commerciali, in Realtà Aumentata: guardare video, fare shopping, scoprire informazioni aggiuntive, condividere sui Social Network, giocare con oggetti 3D e tante altre cose che renderanno la tua **esperienza di lettura multisensoriale e interattiva**.

Segui questi veloci passaggi per capire come fare e poi goditi SPAM, la prima rivista gratuita tutta in Realtà Aumentata.

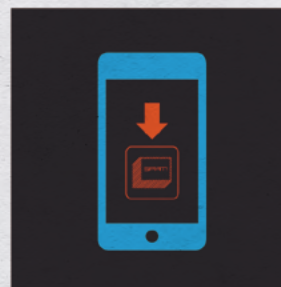


Tutte le pagine di SPAM sono in AR, sia quelle con contenuti editoriali sia quelle commerciali: per ricordartelo all'inizio di ogni articolo troverai queste icone.



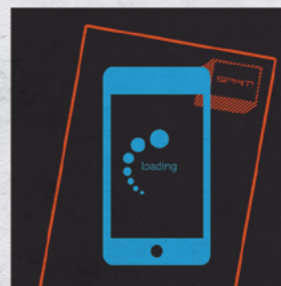
PROCURATI UNO SMARTPHONE O UN TABLET.

- Con sistema operativo iOS o Android.
- Meglio se di ultima generazione.



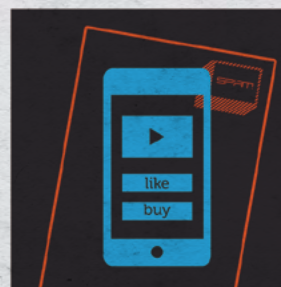
SCARICA L'APP DI SPAM.

- Vai sul tuo Store, iTunes o GooglePlay.
- Scarica gratuitamente l'app SPAM MAGAZINE, disponibile per iOS e Android.



INQUADRA OGNI PAGINA DEL MAGAZINE.

- Apri l'app SPAM MAGAZINE.
- Inquadra ogni pagina singolarmente: le pagine di SPAM sono tutte in AR, ad esclusione di quelle solo con del testo (i titoli degli articoli sono considerati immagini quindi l'AR funziona).
- Perché l'AR funzioni bene, la pagina inquadrata deve avere una buona luminosità e ci deve essere un buon collegamento internet.



ENJOY SPAM IN AR.

- Per portare i video a schermo intero fai un Tap sullo schermo, per uscirne invece ne servono due.
- Per i link basterà un Tap sul tasto che comparirà in AR.
- Quando l'AR viene caricata, se vuoi condividere sui Social Network ciò che stai guardando, clicca sull'icona in alto a sinistra.
- Riavvia l'app se al primo utilizzo non carica l'AR.

EDITORIALE

La primavera è arrivata e a Milano, in mancanza di fiori, sboccia il design.

C'è chi non rinuncia a un evento e a una festa, facendo del Salone del Mobile una vera e propria maratona, e chi invece li evita accuratamente, stando ben lontano dei luoghi caldi della settimana più affollata dell'anno.

Di qualsiasi fazione facciate parte, SPAM è qui per regalarvi un po' di stimolante relax, nei momenti di pausa tra la scoperta di uno spremiagrumi a forma di banana e di un letto in fieno, o in quelli comodamente passati sul vostro divano di casa.

Per questo SPAM #9 parla di design, spaziando dai progetti sulle città del futuro alle case costruite con i bancali, da Calatrava a un particolare legno fatto di giornali, dal film "Objectified" a delle porcellane firmate da illustratori e designer emergenti, ma non solo.

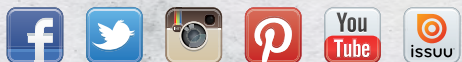
Chi non ne può più di sedie tanto belle quanto scomode, può scoprire cosa unisce topografia e libri, come i droni possono sconfiggere lo smog e cosa aveva previsto Asimov per questo 2014, immergersi nella natura più incontaminata dell'Islanda o pensare all'estate preparando uno squisito soufflé di gamberi.

Senza dimenticare le affilate battute di Spinoza.it, il rock 'n roll e la street art.

E tutto, come sempre, con gli approfondimenti multimediali in Realtà Aumentata.

Per farla breve, lo vedete fin dalla copertina, questo numero è una bomba.

Seguitemi anche sui nostri social network.



L'ORIGINE DEL TERMINE.

Lo spamming, detto anche fare spam o spammare, è l'invio di messaggi indesiderati (generalmente commerciali). Può essere attuato attraverso qualunque sistema di comunicazione, ma il più usato è Internet, attraverso messaggi di posta elettronica, chat, tag board o forum.

Il termine trae origine da uno sketch comico del Monty Python's Flying Circus ambientato in un locale nel quale ogni pietanza proposta dalla cameriera era a base di Spam, un tipo di carne in scatola. (...)

I Monty Python prendono in giro la carne in scatola Spam per l'assidua pubblicità che la marca era solita condurre. Nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, questo alimento costava poco ed era parte integrante della dieta della famiglia tipica inglese, specialmente nella prima colazione per l'English breakfast. Il contenuto e l'origine della carne Spam era un mistero. Ma sicuramente, in un certo periodo la Spam era ovunque, da qui lo sketch dei Pythons e successivamente l'adattamento informatico alla pubblicità non desiderata. (...)

Si ritiene che il primo spam via email della storia sia stato inviato il 1° maggio 1978 dalla DEC per pubblicizzare un nuovo prodotto, e inviato a tutti i destinatari ARPANet della costa ovest degli Stati Uniti.

esterni presenta

PUBLIC DESIGN 2014 FESTIVAL 8-13 APRIL

📍 PIAZZA XXV APRILE

THE STREET AND FOOD PROJECT



www.publicdesignfestival.org

Design pubblico e cibo trasformano gli spazi urbani
in luoghi da vivere collettivamente.



con il patrocinio di



sponsor ufficiali



con la collaborazione di



media partner



PROGETTI

11 progetti di design pubblico selezionati con una call internazionale e frutto di una ricerca continua, che si racconta ogni giorno nel blog del Public Design Festival (www.publicdesignfestival.tumblr.com), trasformano Piazza XXV Aprile in un luogo da vivere collettivamente dall'8 al 13 Aprile. Tavoli *prêt-à-porter*, cucine mobili, erbe matte, soluzioni per nuove forme di convivialità urbana.

EVENTI

Una piazza che vive dalle 11 di mattina all'1 di notte. Ogni giorno un programma diverso per conoscere i designer, assaggiare cibi di strada, ballare, partecipare. Si inizia **martedì** alle 19 con una grande inaugurazione, **giovedì** si passeggia a ritmo di musica e cocktail per il quartiere con la prima *critical pass*, **venerdì** festa per la design night, **domenica** picnic urbano. E molto altro ancora.

CLOSING PARTY

La tradizionale **festa di chiusura** del salone organizzata da *esterni*, che ogni anno celebra lo spazio pubblico, è **sabato 12 aprile**. Quest'anno si torna sotto il **tunnel della Stazione Centrale**, tra via G.B. Sammartini e via Ferrante Aporti. C'è chi ancora ne parla, dopo quel lontano 2005. Per chi se la fosse persa, questa è l'occasione per rimediare.

segui il nostro blog su www.publicdesignfestival.tumblr.com

www.publicdesignfestival.org



SOMMARIO 9

12 / ATTUALITÀ

- Letture e carte topografiche.
- Il 2014 di Asimov.

22 / ARTE

- Democratic museum.
- Aakash Nihalani & Know Hope. Uncornered in Brooklyn.

32 / ARCHITETTURA&DESIGN.

- Le città del futuro.
- Ceramidea. Creative design.

40 / CINEMA

- Objectified. Di Gary Hustwit.
- La migliore offerta. Di Giuseppe Tornatore.

50 / INTERNATIONAL

- Newspaper wood.
- DreamPad. Pillow plays music only you can hear.

58 / MUSICA

- Il ritorno dei Drink to me.
- Kozminski. Il primo giorno sulla terra.

64 / AMBIENTE

- I-Beam. Case di bancali.
- Droni anti smog.

71 / FOTOGRAFIA

- Raphaël Dallaporta.
- Jean-Pierre Attal.

79 / ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

- Marija Tiurina.
- Ale Giorgini.

86 / LUOGHI

- Valencia. Città di design.
- Islanda. Vince la natura.

100 / A TAVOLA

- Soufflè ai gamberi e montasio. Con salsa al mango, miele e lime.
- Brodie's Dalston Black IPA.

106 / SPAMoza.

- Una selezione di battute serissime. Feat. Spinoza.

LETTURE E CARTE TOPO GRAFICHE.



Luisa Carrada / www.blog.mestierediscrivere.com



Ursula Hitz / dyslectical.com



Horia Varlan / Alliehot



L'articolo di Scientific American "The Reading Brain in the Digital Age: The Science of Paper versus Screens" (in AR) "misura" 3.877 parole e 23.879 caratteri. La testata, la freschezza, il tema e il segnalatore mi hanno fatto sniffare un contenuto di valore e ho quindi stampato l'articolo, l'ho letto una prima volta, l'ho sottolineato e riletto una seconda prima di scrivere questo post.

Mentre svolgevo tutte queste operazioni, che mi hanno richiesto una mezz'ora buona, riflettevo sul contenuto e sulla mia esperienza di lettrice divisa tra carta e schermi.

L'articolo prende spunto da ricerche recentissime per dirci che, nonostante l'avanzata inesorabile degli schermi, per la lettura profonda e immersiva, per studiare e per ricordare, continuiamo a preferire la carta. Almeno per ora. Ma la cosa interessante è il perché.

Perché la dimensione fisica della lettura incide sull'attività del nostro cervello in modi che stiamo ancora esplorando.

nell'altra per "estrarre" anche fisicamente ciò che vogliamo far nostro per sempre.

E una recentissima ricerca di Microsoft ci dice che il libro di carta è più legato al senso del possesso, tanto che molte persone dopo aver apprezzato un libro digitale poi sentono il bisogno di comprarlo anche su carta.

Allora - conclude l'articolo - è poi tanto sensato accanirsi per rendere l'esperienza della lettura digitale il più possibile vicina a quella su carta visto che la carta per certi compiti è una tecnologia quasi perfetta? Perché piuttosto non concentrarsi sulle differenze, cioè usare gli schermi per ciò che di meglio hanno da offrire? Racconti visuali, infografica, giornalismo interattivo con mappe, timeline, animazioni, audio e video.

Per testi lunghi e tutti "a correre", da leggere e studiare con attenzione, carta e inchiostro possono avere ancora i loro vantaggi. Ma ormai il testo non è più l'unica cosa che si legge.

READING MODEL

A simplified model of how written language is processed in the brain. It is based on the phonological model of reading.



99% of right handed people process language in the left side of the brain.

3



Wernicke's area matches the combination of sounds to a concept or a thing.

1

cow

Visual cortex receives the visual information. The information is passed on as combination of symbols.



2

|k|o|u|

|kou| Each individual letter's sound is combined to form a recognisable word.

Che tonalità indossa Carolina? Evidenti. © 2014 Estée Lauder Inc. Estée Lauder S.r.l. Via Turati 3 - Milano. In vendita esclusivamente presso le Profumerie Concessionarie.

L'OGGETTO DEL DESIDERIO

NUOVO.
PURE COLOR ENVY

Sculpting Lipstick

Un motivo per farti invidiare.
Da oggi disponibile anche su esteeauder.it
#lipstickenvy



ESTÉE LAUDER

IL 2014 DI ASIMOV.



Cristiano Bolla / www.solosapere.it



AFP



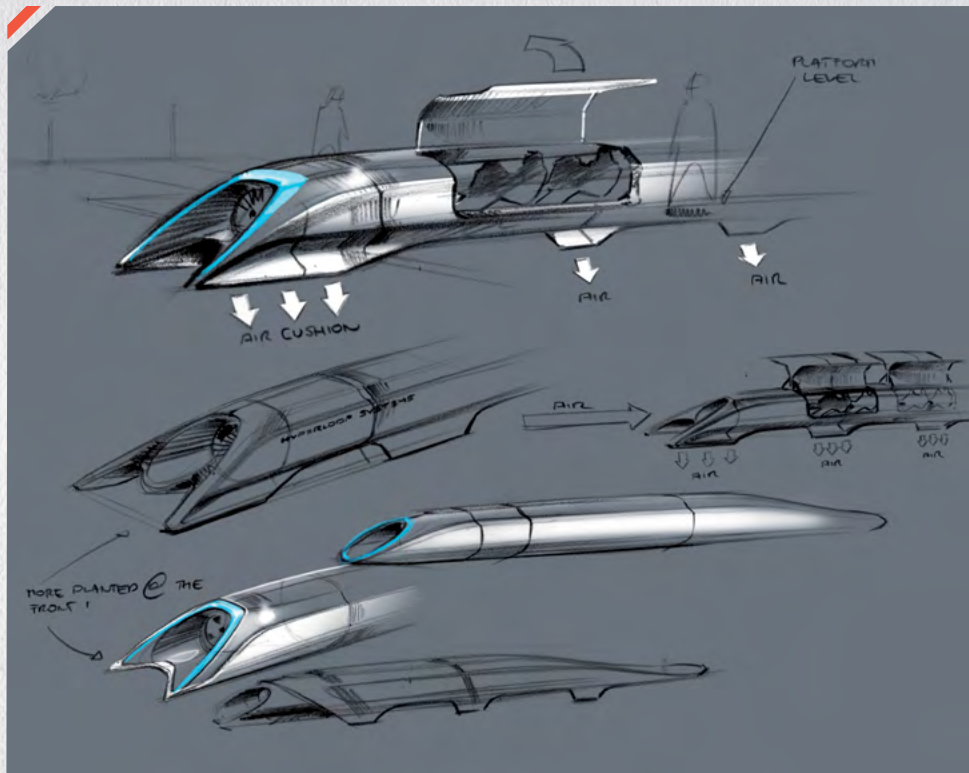
Juan José Richard Echeverría / David Warrington



Aspettare cinquant'anni per una predizione: nessun problema e tanta curiosità se a farla è Isaac Asimov, lo scrittore russo padre della robotica, che nel 1964 scrisse un pezzo per il New York Times (in AR) su quale sarebbe stato il nostro vivere quotidiano nell'anno 2014.

In primis, Asimov ipotizzava che nel nostro presente i robot avrebbero sostituito gli operai nelle catene di montaggio: azzeccato: una delle cause di disoccupazione principale nel settore industriale è appunto la costante automatizzazione dei processi di montaggio, lasciando a casa l'uomo.

Ma i robot, secondo la previsione, avrebbero dovuto anche aiutare nelle faccende domestiche in case automatizzate e touch, in cui anche la cucina sarebbe stata automatizzata. Del pacchetto "casa 2014" ci ha preso quasi tutto: la domotica ha reso le case "intelligenti", sotto controllo vocale in molti dei suoi aspetti (illuminazione, climatizzazione e tanto altro), giocattolo ancora un po' costoso ma ormai d'uso nelle abitazioni più all'avanguardia. Anche in ambienti meno tecnologici, ormai, sono d'uso elettrodomestici come l'aspirapolvere a tecnologia ciclonica o anche veri e propri robot che



girano per casa senza che ci sia mano umana a controllarli (più asimoviano di questo...).

L'unica cosa che manca in senso completo è la cucina automatizzata, o quantomeno non lo è al cento per cento grazie all'ausilio di attrezzi come il Bimby che non rendono tutto automatico ma la strada è quella.

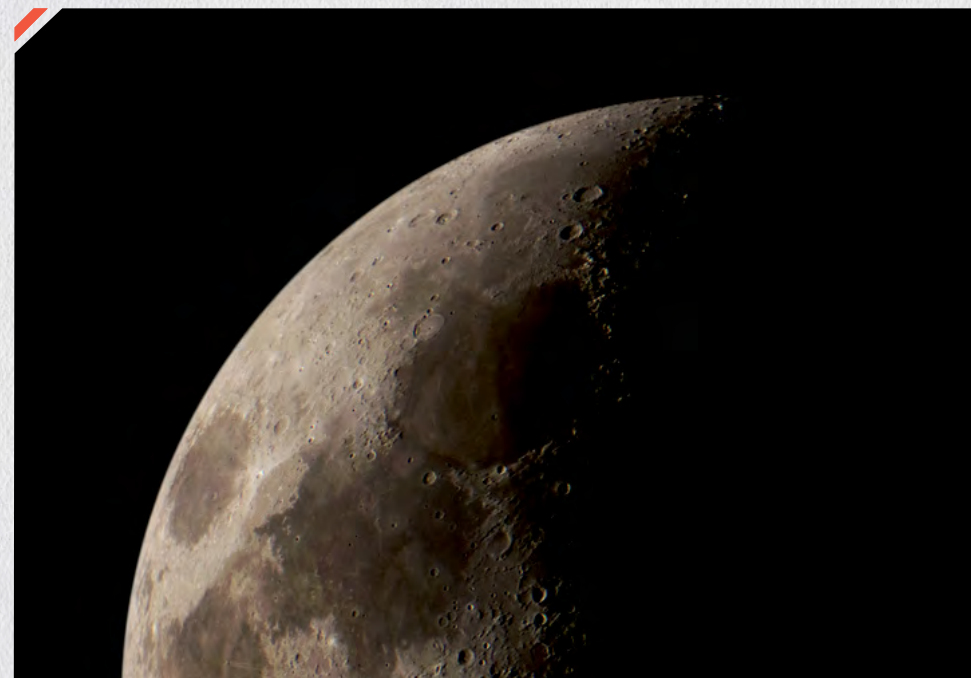
Tra le altre previsioni dello scrittore, un capitolo riguarda gli spostamenti in automobile: secondo lui, infatti, oggi dovremmo avere auto volanti e senza guidatore. Non ha sbagliato di molto, solo di qualche anno: Hyperloop è un progetto già annunciato di una macchina in grado di superare i 1200 km/h, è il super-trasporto del futuro. Così come è già realtà (sulla carta) un'auto senza guidatore: il progetto è di Google (ma ci lavorano anche molti altri) e dovrebbe arrivare entro la fine del decennio, ma già adesso abbiamo mezzi con sensori di movimento, parcheggio assistito e computer di bordo.

E ancora: Asimov aveva predetto le università online e qui ci ha preso del tutto. In molti atenei, anche in Italia (e anche se non è esattamente un vanto), le lezioni possono essere tenute da insegnanti presenti in un'altra sede universitaria di un'altra città, grazie all'ausilio di webcam e connessioni Internet, ma esistono o anche (discutibilmente e per lo più in altri Paesi)

università completamente online, in cui prendere la laurea è tutta una questione di click.

La previsione fallita del 1964 è quella riguardante le colonie lunari: ci siamo stati nel 1969 (o forse no?) e ritornati svariate volte, ma l'idea di installare delle città umane sul satellite terrestre non è ancora realizzabile. Proseguono invece (e forse questo Asimov non se l'aspettava) la ricerca di terreno fertile per la colonizzazione umana su Marte (dove lavora Curiosity) e tramite satelliti e telescopi che scrutano lo spazio. Diciamo che non è esattamente un errore: ci vuole solo più tempo.

Cinque su otto le ha prese, per il resto aspettiamo altri cinquant'anni e vedremo il risultato. Certo è che, soprattutto per chi al tempo dell'articolo di Asimov c'era già, deve fare un po' specie vedere quanto sia già cambiato in così poco tempo. Ma, citando il padre della robotica: "Non c'è bisogno di viaggiare nel tempo, per essere degli storici".



DEMOCRATIC MUSEUM.



I grandi musei non contengono esclusivamente opere d'arte ma sono luoghi in cui la sorpresa diventa apprendimento, in cui si possa contemporaneamente studiare in silenzio un Tiziano o proiettarsi nella contemporaneità attraverso un'opera di design.

Ma soprattutto, il museo del futuro deve diventare centro indispensabile per la comunità, punto d'incontro e conversazione, in cui il pubblico venga coinvolto in un continuo dinamismo.

Prendendo in prestito le parole di Ivo Andric, questi luoghi dovrebbero essere costruiti "nel punto in cui si incrociano la maggior parte delle necessità umane" diventando così un crocevia di esperienze.

Sempre più istituzioni si sono rese conto che occorre mutare i processi di accesso alla cultura, andando oltre la tradizionale mission di conservazione e ricerca e stimolando una socializzazione del patrimonio nell'ottica dell'engagement, lifelonglearnig, dell'edutainment, dell'abbassamento delle barriere socio-culturali.

Questo fil rouge si snoda all'interno di tutte le attività del museo: dalle mostre ai workshop, fino a un uso sempre maggiore dei social media nell'ottica del web 2.0.



Giulia Capodieci / www.meetthemediaguru.org



Fatboo / Lux & Jourik / Filippo Diotalevi



Nel momento in cui gli utenti hanno gli strumenti per diventare parte attiva del processo conoscitivo l'innovazione passa sempre di più da nuove pratiche sociali e creazione di community che trovano nel networking un fattore abilitante.

Proviamo, allora, a definire i 3 "must" dell'audience development.

#Conoscere

È fondamentale analizzare il proprio pubblico senza ridurlo a un insieme di target. Mappare i bisogni del visitatore fa emergere la realtà culturale e sociale nella sua dinamicità e permette di stabilire quanto le proposte siano conformi alla domanda.

Le potenzialità offerte dalla rete permettono di progettare le proprie attività nell'ottica della nascita e crescita di prosumers, o come li definisce il sociologo Fabris consum-attori, utenti che, svincolandosi dal classico ruolo passivo, assumono un ruolo più attivo nel processo che coinvolge le fasi di creazione, produzione, distribuzione, consumo.



#Ampliare

Nel costruire il rapporto con il proprio pubblico ci si trova a esplorare punti caldi per affinità ma non bisogna farsi spaventare dai buchi neri.

Attraverso l'impatto della cultura digitale e la rete è infatti possibile potenziare l'accesso e la diffusione del patrimonio culturale intercettando nuovi "pubblici" come dimostrano le ricerche di Jeffrey Schnapp, esperto di Digital Humanities e direttore metaLAB dell'Università di Harvard.

Nell'ottica di scardinare le barriere, è particolarmente interessante lo sviluppo degli user-generated contents che permettono alle istituzioni culturali di diventare vive e dinamiche integrando nelle proprie attività i punti di vista dei diversi utenti.

Come spiega Nina Simon, consulente statunitense di musei partecipativi: "la progettazione partecipata può aiutare i musei a realizzare lo spesso ripetuto, ma raramente dimostrato, desiderio di diventare spazi civici essenziali per favorire il processo democratico".

#Attivare

Oggi l'offerta culturale deve comunicare con il visitatore non a senso unico ma in uno scambio continuo. In mostre e programmi tradizionali, l'istituto si concentra su fornire all'audience, indipendentemente dal suo background, contenuti di alta qualità e coerenza. Invece, nei progetti partecipativi, l'istituzione sostiene anche esperienze di contenuti multi-direzionali, promuovendosi come piattaforma socioculturale che connetta utenti diversi che agiscono come creatori di contenuti, distributori, consumatori, critici e collaboratori, offrendo l'opportunità di vivere un'esperienza co-prodotta.

Le pratiche per sviluppare la circolazione e personalizzazione dei contenuti spazia da azioni di base, per esempio rendere interattivi i famosi "libri degli ospiti" con i commenti dei visitatori, oppure attraverso l'integrazione di partecipazione on e offline, come nel caso del progetto Invasioni Digitali, di cui abbiamo parlato alla Social Media Week nell'incontro Innovatori di cultura: Rete è social media nel mondo dell'arte, dei musei e della letteratura (in AR).



Per ridurre il cultural-divide, molti musei si pongono sfide ardue, come ad esempio la scelta di Paola Antonelli, direttore alla Ricerca e Sviluppo del MoMA e ospite a MtMG il 10 aprile 2014, di inserire tra le opere conservate nel museo 14 videogiochi in quanto forma di design interattivo, spinti dalla volontà di "preservare e mostrare reperti che saranno sempre più parte delle nostre vite in futuro".

Per concludere, oggi è possibile immaginare e, aggiungiamo, mettere in pratica, il pensiero di Nina Simon: "un'istituzione futura del tutto partecipativa, che utilizzi l'impegno partecipativo come veicolo per le esperienze dei visitatori. Un luogo dove i visitatori e membri dello staff condividano le proprie competenze e interessi personali; dove le azioni di ciascuno siano collegate in rete con quelle degli altri in contenuti cumulativi e dinamici; dove le persone discutano gli oggetti in mostra con amici e sconosciuti, condividendo diverse storie e interpretazioni. Immagino un museo dove i visitatori siano invitati a contribuire, collaborare, co-creare e cooptare le esperienze in un ambiente progettato di cui si possa misurare insieme l'impatto. Un luogo che funziona meglio più persone lo utilizzano".

MEET THE MEDIA GURU

**SHARE
YOUR FUTURE
VISION**

Incontri con i
protagonisti della
Cultura digitale e
dell'innovazione

**LOOK
LISTEN AND
LINK**

**COME
TO CATCH THE
CHANGE**



Paola Antonelli

* **MOSTRE E MUSEI**
* **PARTECIPAZIONE**
* **SOSTENIBILITÀ**

10 APRILE 2014 *19.30
PALAZZO REALE - MILANO

WWW.MEETTHEMEDIAGURU.ORG

twitter @mmguru #mmgAntonelli



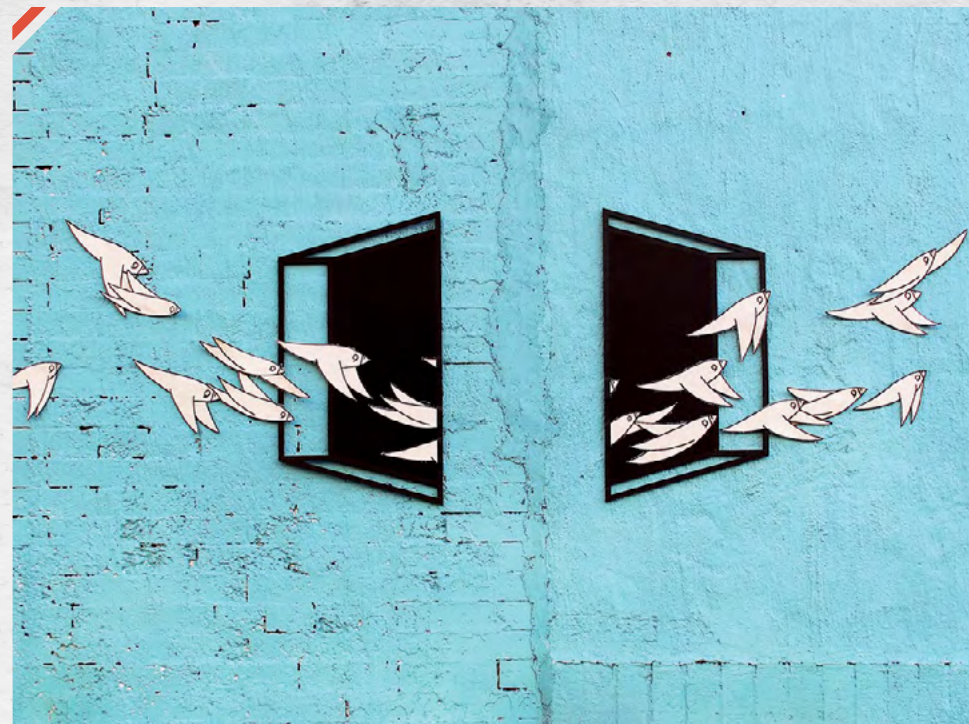
AAKASH NIHALANI & KNOW HOPE. UNCORNERED IN BROOKLYN.



Diego F. from Gorgo / www.ilgorgo.com



artdoper.wordpress.com / Scott Beale



A distanza di tempo torniamo ad approfondire il lavoro di Aakash Nihalani, l'artista newyorkese torna infatti al lavoro con un nuovo intervento che segna la collaborazione con il grande Know Hope, i due uniscono i personali istinti visivi per dare vita ad un lavoro riuscitissimo.

Aakash Nihalani è ben noto per il peculiare approccio in strada che lo vede portare a compimento grandi o piccole figure, si tratta di vere e proprie installazioni isometriche vanno a interagire con gli spazi ed il paesaggio cambiandone completamente la fisionomia finale, attraverso i propri interventi l'interprete trasforma completamente la profondità e la dimensione del panorama attraverso la creazione di effetti ottici tutti realizzati servendosi unicamente del nastro adesivo e dei cartoni come unici strumenti di lavoro.

Il nastro adesivo negli anni ha rappresentato il vero marchio di fabbrica delle opere dell'interprete, attraverso un utilizzo di colori sgargianti, l'artista andava a creare figure e inganni ipnotici che, tra lo stupore e meraviglia di chi ci si imbatteva, facevano emergere una profonda ricerca visiva e architettonica degli spazi cittadini. A distanza di anni l'artista ha proseguito la propria personale visione avvicinandosi anche con altri strumenti, in particolare il cartone che rappresenta in questo particolare momento, l'elemento in più delle sue produzioni. Il fattore geometrico, il piano visivo rigorosamente piatto, vengono mobilitati da forme e figure semplici che vengono poste a contrasto con



la prospettiva proposta negli interventi, attraverso gli stessi Aakash Nihalani esplora tutte e tre le dimensioni, invoglia l'interazione con lo spettatore offrendogli l'opportunità di giocare con il proprio operato.

Dal canto suo Know Hope, attraverso la sua particolare e personale dialettica visiva e testuale, ha sempre avuto per noi un certo fascino, spingendoci verso sensazioni e riflessioni profonde, e avvicinandoci a una visione fortemente poetica, che è senza ombra di dubbio una delle spinte maggiori all'interno dei suoi lavori. Emblematica è la capacità di interagire con gli spazi ma soprattutto il suo entrare in contatto con le persone, con i loro sentimenti, stimolandone emozioni e riflessioni, il tratto è piuttosto pulito e viene sostenuto da tematiche e spunti sempre piuttosto impegnati che vanno a toccare tasti delicati spingendo chi ha l'opportunità di vedere i suoi a lavori a porsi dubbi e domande. Tutte le produzioni dell'artista vengono sospinte dai suoi caratteristici characters, sia per la parte installativa, realizzata attraverso materiali di recupero, oppure sugli interventi su parete, le produzioni vengono accompagnate da frasi o un breve testo, quasi a decretarne la chiave di lettura e alimentando i toni poetici e sensibili di una produzione assolutamente viva.

Dall'incontro tra queste due realtà così differenti scaturisce un lavoro che unisce la poesia dell'artista israeliano con l'impatto visivo di Aakash Nihalani, restituendoci un intervento assolutamente unico, splendido.

SOCIAL SHOPPING STORY

CHE BELL'ACCESSORIO:
FACCIO SUBITO UNA



FOTO
PER MOSTRARLO
AGLI AMICI
IN CHAT.



PRIMA DI FARE 'INVIAR', SCELGO LA

FUNZIONE HD

PER ESSER CERTA CHE SI VEDANO BENE TUTTI I DETTAGLI.



ARRIVANO COMMENTI E ALTRE FOTO, CHE PERÒ
NON OCCUPANO SPAZIO SUL MIO DEVICE: È TUTTO SULLA

CLOUD DI WECHAT.



YUHUU

APPROVATO, ACQUISTO!



MI FACCIO UNA SELFIE E LA CONDIVIDO SU

'MOMENTI'

DOVE ARRIVANO TANTI LIKE!



WeChat

The new way to connect

SCARICA WECHAT GRATIS



LE CITTÀ DEL FUTURO.



Le città del futuro saranno densamente popolate, vista anche la crescita continua della popolazione mondiale. Ma oggi i centri urbani densi sono "scollegati" dalle aziende agricole che li alimentano. Perché allora non ricucire questo strappo, utilizzando anche le tecnologie innovative e le fonti rinnovabili?

La futuristica idea è di Vincent Callebaut che ha proposto la sua soluzione: il quartiere Flavors Orchard, progettato per Kunming, in Cina, formato da 45 ville immerse in frutteti e con giardini in grado di produrre il cibo necessario al sostentamento. Tornare ad essere agricoltori? In un certo senso, ma con l'aiuto delle tecnologie.

Il progetto si basa sull'idea di diffondere stili di vita eco-responsabili e innovazioni sostenibili che tutelino la biodiversità e rallentino il massiccio esodo dalle campagne che la Cina ha sperimentato negli ultimi dieci anni. Flavors Orchard è un prototipo di insediamento che riunisce tutti i vantaggi della città e della campagna.

Dotate di sistemi smart, le ville saranno collegate attraverso una rete elettrica intelligente che ridistribuisce la potenza in eccesso raccolta attraverso il fotovoltaico e le turbine eoliche. I veicoli elettrici saranno utilizzati per conservare l'elettricità.



Francesca Mancuso / www.nextme.it



a.fastcompany.net / aasarchitecture.com



Le ville produrranno più energia di quella che consumano, grazie a strategie sostenibili in grado di massimizzare l'esposizione al sole. L'isolamento delle finestre con tripli vetri ridurrà la necessità di raffreddamento e riscaldamento supplementare. La regolazione della temperatura automatica sincronizzata col percorso del sole, l'energia eolica e una rete energetica intelligente offriranno dunque ai futuri residenti aria pulita, spazi verdi e prodotti sani a km 0.

Le ville saranno suddivise in tre tipologie: la Villa Mobius, la Villa Mountain e la Villa Shell. La prima ha una struttura a forma di nastro con un tetto verde, che contiene camere da letto, bagni, uffici, biblioteche e sale giochi. La Mountain ha una forma a cupola progettata per seguire il percorso del sole. I pannelli fotovoltaici sono ricchi di alghe per la produzione di bio-idrogeno, mentre la seconda pelle esterna dell'edificio è fatta di legno lamellare. La Villa Shell invece si appoggia su pilastri in acciaio e supporta turbine eoliche. A forma di cappello cinese conico, l'edificio offre una vista panoramica di tutto il quartiere e del frutteto. L'architettura guarda al futuro, e questo futuro è più green di quanto lo immaginiamo.



C'È CHI NAVIGA. E CHI VOLA. ANCHE IN INTERNET.

FASTWEB e le **Frecce Tricolori**. Velocità, affidabilità e passione.
QUESTA È FIBRA.



IMMAGINA, PUOI

FASTWEB
un passo avanti

/ CERAMIDEA. CREATIVE DESIGN.



Marianna Franzosi / www.bigodino.it



Marianna Franzosi



Dall'amore per l'artigianato e il design, Chiara Parazzini ha dato vita al suo progetto CeramIdea Digitale e a un laboratorio artigianale di decorazione della ceramica basata sulla tecnica della fotoceramica artistica.

Sempre più creativi trovano in questo procedimento il mezzo d'espressione perfetto per dare vita alle proprie idee e realizzare oggetti unici, partendo da disegni originali. Infatti la fotoceramica permette di personalizzare gli oggetti in ceramica trasferendo sulla loro superficie qualsiasi disegno attraverso una sottile e speciale decalcomania. Oggetti decorativi, complementi d'arredamento, accessori per la tavola o rivestimenti per la casa si trasformano così in insolite e colorate proposte.

Chiara, grazie alla collaborazione con giovani e talentuosi designer, realizza collezioni esclusive che reinterpretano la tradizione della decorazione artigianale, puntando sull'originalità dei disegni e la possibilità di creare soluzioni personalizzate. Simpatichi uccellini colorati prendono vita su vasi, servizi di piatti o set da macedonia grazie alla divertente e romantica collezione Birds, firmata dalla designer Angela Mennuni.



Disegni geometrici ed essenziali, ravvivati da vivaci accostamenti cromatici, caratterizzano invece la proposta della designer Francesca Macchi per la serie Gioia, di cui fanno già parte barattoli, antipastiere e originali set di tazze dalla linea pulita e di design.

Skyline porta in tavola il profilo dei paesaggi metropolitani in delicati colori pastello.

Chiara, attraverso CeramIdea ha trovato la possibilità di accontentare chi cerca un regalo speciale, un oggetto o un complemento per la casa che sia originale e personale, attraverso l'amore per la grafica, il design e l'artigianato creativo.



MONDIA ITALY

Tradizione e Stile dal 1935



LINEA MADISON (MI 700D-1EM)

...la mia scelta?

Da indossare nei miei momenti liberi

Chiara
(mamma)

OBJECTIFIED.

DI GARY HUSTWIT.

 Stefania Zulian / www.arsenalecreativo.com

 jonpaulwhite.com / lindamarkdubland.blogspot.it

 wearebuild.com



A Swiss Dots Production - A Film by Gary Hustwit "Objectified"

Objectified.

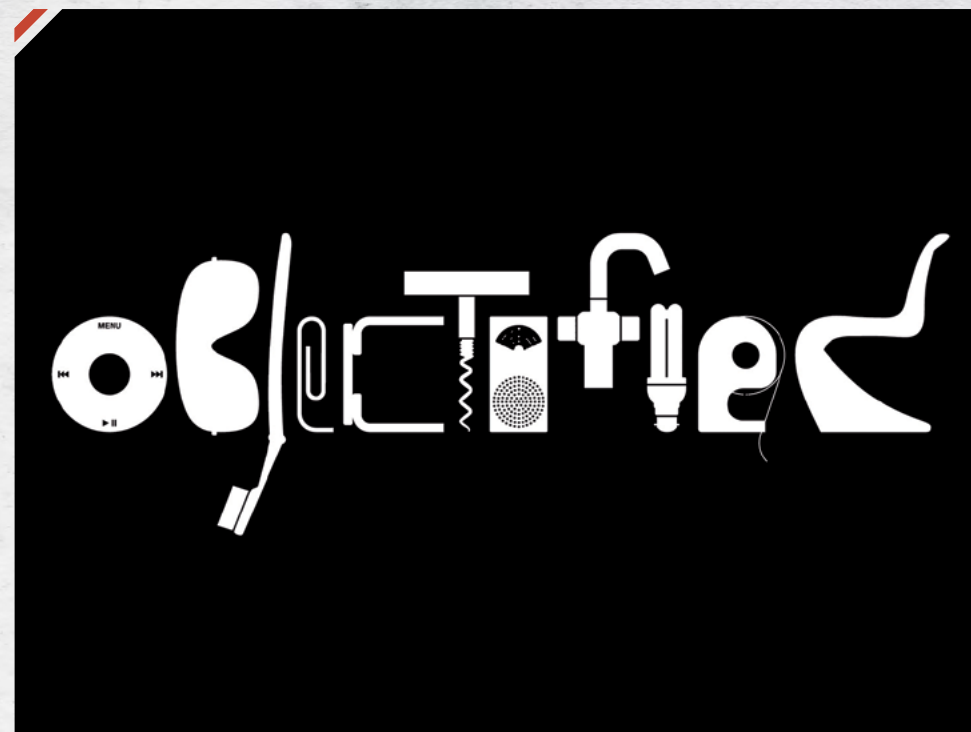
Featuring — Paolo Antonelli, Chris Bangle, Andrew Blauvelt, Erwan Bouroullec, Ronan Bouroullec, Tim Brown, Anthony Dunne, Dan Formosa, Naoto Fukasawa, IDEO, Jonathan Ive, Hella Jongerius, David Kelley, Bill Moggridge, Marc Newson, Fiona Raby, Dieter Rams, Raimund Raab, Alice Rawsthorn, Smart Design, Dean Stowell, Jane Fulton Suri, Rob Walker
Music — Aina Noma, Ayo, El Tori, Steve, The Great Escape, Of Mahogany, Matthew Dear, Mellow Production, Telefon Tel Aviv
Original score — Kristian Dunn, Sound — Lou Tel, Director of Photography — Luke Gossbülker
Editor — Jon Beamanovsky, Produced and Directed by Gary Hustwit
© 2009 Swiss Dots, objectifiedfilm.com
Poster by B&B

swiss dots

Il mio interesse nel product design è piuttosto recente, e per questo devo ringraziare non solo il corso di sviluppo nuovi prodotti che ho seguito all'Università, ma anche questo must-see film: Objectified.

Objectified è un documentario del 2009 che analizza il ruolo che gli oggetti svolgono nella nostra vita quotidiana, rappresentando la relazione complessa con gli oggetti intorno a noi, anche i più semplici, anche quelli che consideriamo come "banali" o non consideriamo affatto. Insieme a Helvetica (film recensito su SPAM #4) e Urbanized, tutti diretti da Gary Hustwit, fa parte della cosiddetta Design Trilogy.

Ogni giorno, dal momento in cui ci alziamo la mattina, al momento in cui andiamo a dormire la sera, utilizziamo centinaia di oggetti: sveglia, spazzolino, asciugamano, porta-sapone, ecc. Chi fa tutti questi oggetti? Perché hanno proprio quella forma? Anche dietro il più semplice degli utensili, c'è una persona che ha concepito quell'oggetto, che ha pensato



a come può essere maneggiato e a quale forma e quali materiali possono rendere la performance migliore.

Attraverso vérité footage e interviste a chi lavora per le migliori aziende di design come IDEO e Apple, il film documenta il processo creativo di alcuni dei migliori designer del mondo, in grado di riesaminare, re-inventare, dare nuova forma all'ambiente e al mondo intorno a noi. Che impatto hanno questi oggetti sulla nostra vita? E, soprattutto, quanto dicono di noi?

Devo dire che adoro questo documentario, in tutte le sue parti, dai designer di IDEO che spiegano l'approccio nei confronti dei prodotti, all'intervista a Dieter Rams, quindi è stato piuttosto difficile scegliere un solo passaggio da inserire in questo articolo. Alla fine, ho scelto questa affermazione di Rob Walker, autore del NY Times: *"At the end of the day, when you are looking around the objects in your house, and you're deciding - what has a real value to me - there gonna be the things that have some meaning in your life. The hurricane is coming, you have 20 minutes to get your stuff and go. You are not going to say - well, that gone amazing, written up in this design blog - you gonna pick the most meaningful objects to you, because those are the true objects that truly reflect the true story of who you are and what your personal tale is, and the story that you are telling to yourself and no one else, because that's the only audience that matters".*

LA MIGLIORE OFFERTA. DI GIUSEPPE TORNATORE.



Beatrix Kiddo / www.cinquecentofilmsieme.blogspot.it



orizzontinuovi.org / vgnetwork.it / il.ytimg.com



GEOFFREY RUSH
JIM STURGESS
SYLVIA HOEKS
DONALD SUTHERLAND



Virgil è un esperto d'arte e battitore d'aste. Uomo colto e solitario, non più giovane. Ritroso nei confronti degli altri, vive una esistenza grigia e solitaria che prende una piega inaspettata quando la giovane Claire lo contatta per occuparsi della dismissione del patrimonio artistico di una antica villa.

"Lei è sposato?"

"Sì, da 30 anni."

"E com'è vivere con una donna?"

"E come partecipare a un'asta. Non sai mai se la tua sarà l'offerta migliore".

Un cinema italiano che, finalmente, riesca a uscire dai confini nazionali è possibile? Pare di sì.

Ci hanno provato due autori importanti e apprezzati anche all'estero. Paolo Sorrentino, e a mio parere, al di là dei riconoscimenti unanimi piovuti sul film fino all'apoteosi Oscar, gli è andata benissimo, e Giuseppe Tornatore.



Con Giuseppe Tornatore ho un rapporto un pochino particolare. A suo tempo vidi "Nuovo Cinema Paradiso" che apprezzai senza però entusiasmarmi troppo, mi mancano parecchie delle sue opere e "Baaria" l'ho abbandonato esasperata dopo pochi minuti. Forse il suo unico film che mi è piaciuto davvero è stato "Una pura formalità".

Cosa cerco io in un film? Volendo riassumere la risposta posso dire che a me un film deve suscitare una emozione. Positiva, negativa non importa. È essenziale che la pellicola che ho appena terminato di vedere mi "smuova" qualcosa.

L'apparente inutile preambolo per dire semplicemente che, purtroppo, "La migliore offerta" rientra in una bruttissima categoria, quella dei "film gelidi". Stiamo parlando di un film girato molto bene, con una fotografia bellissima, molto elegante e raffinato. Ottimi anche gli attori, su tutti un bravo, e tristissimo, Geoffrey Rush, ma ho davvero apprezzato anche Jim Sturgess e la brava Sylvia Hoeks, dai tratti così aristocratici da sembrare una delle dame ritratte nei quadri collezionati da Virgil.

E allora cosa è successo? Cosa non funziona, secondo me, in questo gioco tra realtà e finzione così apprezzato un pò ovunque? Appunto l'assenza totale ed assoluta di emozioni. L'aristocrazia che diventa alterigia, l'eleganza che si trasforma in arroganza. "La migliore offerta" si comporta a volte come quelle donne bellissime perfettamente consapevoli di esserlo, e a tratti sopraggiunge un certo fastidio.

Un film che si guarda come uno splendido catalogo d'arte, ma che suscita molta meno emozione.

TEMPORARY MUSEUM

THE MUSEUM

Installations: Alcantara • Barrie Ho for Iris Ceramica • Cotto • eBay • Engblad & Co • Ermini • Fatboy • France Design • Kabiljo Inc. • LG Hausys • Melogranoblu • Porcelanosa • prostoria • Qui Est Paul • Rex Kralj • t-sculpt • Tagina Ceramiche d'arte • Thailand's Slow Hand Design • The Cube • Vitamin Design.

SUPERDESIGN

Selected Objects by Cappellini
anythingby • Artigiana Marmi • Avantgarde • Beau&Bien • By Henzel • CABB Design • Centimeter Studio • Crijos Design Milano • Denise M. Hachinger

Design • Digital Habits • FGF Industry • formAxiom • Francesco Raimondi Art Design • Googy • hOle Designstudio • Kurokawa Design Products • Lacrime d'arte • Light NYC • Metrocuadro Design • Mindbike / 180 Degree • Nautilus • Nikari Oy • Officina Metallica • One Off Mosaico • Parson • Progetto Carminio • Ri_Uso • T.Magpie • Vezzini & Chen Design • Vitro • Meeting Area on The Mezzanine. Thanks to ASUS, One Off Mosaico, Ri_Uso, Slide, Valdo.

TEMPORARY ARCHITECTURE

The Water of Life with Rainhouse by Ivanka.

Living Ooh, eco living space by Marchingenio.

ART MEET DESIGN

Michelangelo Pistoletto, Il Terzo Paradiso, on the Roof, project SuperOrtoPiù.

Designers' Dreams, sculptures by Alessandro Mendini, Denis Santachiara, Flavio Lucchini, Javier Mariscal, Fabio Rotella, Karim Rashid, Daniele Basso, Jean Claude Farhi, Giuseppe Spagnolo, Eun-Sun Park, Marco Acerbis, Stefano Soddu for Slide Art.
8 minutes, interactive light installation, by Roberto Fazio, hiWHIM proposal.

Sitting with Art, sculptures by Veronica Martinez for Porcelanosa.

Concept Space V sculpture by S. Schuhmacher for Architonic.

Laura Zeni, paper placemat at Dada Café.

SPECIAL PROJECTS

Print-à-Porter, by Brother. Studio and workshop with POLI.design, Milan - Free printing area.

Downtown Design Dubai, lounge and information point.

SuperOrtoPiù, organic vegetable garden, event area, art installations, land art Il Terzo Paradiso by Michelangelo Pistoletto, on the Roof. Curator Fortunato D'Amico. Thanks to Cittadellarte, N.O.V.A. Civitas, AIAPP.



Fantasyland, the Slide World (Ansaldo, via Tortona 54). Supported by M.A.T.

Boulevard Design, street installation, MyFlowers by Flavio Lucchini, thanks to Slide.

THE LAB

contests, groups, young designers:

AD 3D printing contest, using carbon fiber • [archiattack], cuHop for HiWhim • Beback Designstudio/Lab • FID, Federazione Italiana del Design • Lab Quattrocento • Maison 203 • Michaël Bihain • People of the Sun • Product Design Madrid • The Cube.

AT SUPERSTUDIO 13

via Bugatti 9/via Forcella 13
Green Village, eco village for a responsible design.

BAR AND RESTAURANTS

Dada Café, restaurant, smoking point

S.Pellegrino, special project with the best Italian master chef

Tommy Juice, fresh fruit juices

Superstudio Café, at Superstudio 13

SuperDesign Lounge with Valdo Prosecco Wine Tasting

Thanks to ASUS for the technology devices.

MILANO DESIGN WEEK-8/13 APRIL 2014

TEMPORARY MUSEUM FOR NEW DESIGN - SUPERSTUDIO PIÙ - VIA TORTONA 27, MILANO
GREEN VILLAGE - SUPERSTUDIO 13 - VIA BUGATTI 9 AND VIA FORCELLA 13, MILANO
WWW.SUPERSTUDIOGROUP.COM - INFO@SUPERSTUDIOGROUP.COM - PH. +3902422501
REGISTER ONLINE AND SKIP THE QUEUE WWW.SUPERSTUDIOEVENTS.COM
7 APRIL PRESS PREVIEW H. 3PM-8PM / 8-12 APRIL H. 10AM-9PM / 13 APRIL H. 10AM-6PM

SUPERSTUDIO PIÙ AND SUPERSTUDIO 13

For NEW DESIGN

NEWS PAPER WOOD.



Newspaperwood is a very elegant and clever supercycled material and we are super-happy to have the opportunity to talk to the designers behind it. You can see from the pics that the grain exposed when the layers of pressed newspaper and glue are sliced through - is so reminiscent of wood grain that it makes the perfect reference to it's arboreal roots (pardon the pun!!); trees to wood to paper - paper to wood to useful objects. Neat.

Newspaperwood is the unique collaboration between dutch supercyclers Mieke Meijer who conceived the idea and designlabel vij5 - Arjan Van Raadshooven & Anieke Branderhorst, who put together the first newspaperwood collection.

Supercyclers: what inspires you?

Mieke Meijer: my work is the result of an ongoing investigation into the unperceived aesthetics of everyday life. No matter the starting point - from products we daily use like newspapers to industrial machinery, I try to filter the essence and transform ideas into designs that appeal to the imagination for the long term.



Supercyclers / www.supercyclersarego.blogspot.it



gallantandjonesblog.com / biorama.at / thedesignsheppard.com



Supercyclers: was it a happy accident or by design that you developed the newspaperwood?

Mieke Meijer: in the spring of 2003 I started my third module in the department 'atelier' at the Design Academy Eindhoven. This department (which no longer exists) was different from all others: the classes took place in the middle of the workshop. Students who chose this direction were "makers". Experimenting with materials was the basis for each assignment. The assignment with the theme "wood" set me thinking. Wood is, in its smallest form, the basis of paper. Once turned into paper it does not come out of the paper recycling cycle anymore: it stays paper. I thought it would be nice to turn the process around and turn paper into wood again.

When I started making a "paper tree" I didn't know what it would look like. The result was beyond expectation. Beside the fact that the material seemed to act like wood, it was just beautiful!

Supercyclers: what qualities does the product have that makes it nice to use when building furniture and objects?



Anieke Branderhorst: when a newspaperwood log is cut, the layers of paper appear like lines of a wood grain or the rings of a tree and therefore resembles the aesthetic of real wood. The material can be cut, milled and sanded and generally treated like any other type of wood. Personally I prefer the newspaperwood to be sanded and remain uncoated. In this way, the material feels very soft (almost like velour) since the sandpaper roughens up the fibers of the newspapers.

Mieke Meijer: in my opinion the material has mainly aesthetic qualities. It doesn't really have a recycled feel and because of this it can compete and combine with other materials.

Supercyclers: do you need to have wood working skills to use newspaperwood?

Mieke Meijer: yes and a little bit more of inside information on how to work with the newspaperwood. You have to be extra careful and use the right tools!

Supercyclers: is it structural - or best used decoratively?

Anieke Branderhorst: it depends on what kind of construction. We did use it partly in the construction of the "display cabinet" by rens, and as a massive construction in the stool "united" by Tessa Kuyvenhoven. It is still a bit difficult though. That is why we also combined it with different materials. But the decorative beauty of the material of course is obvious.

Supercyclers: *all the products we have seen so far that use newspaper wood are unpainted. Is it possible to finish in other colours - paint?*

Anieke Branderhorst: the newspaperwood desk by Greetje Van Tiem ('from a to z') uses a bees wax finish, the "paper frames" by ontwerpduo uses a lacquer finish. It is possible to treat the newspaperwood with different coatings, painting it would hide the beautiful "wood-like" structure though.

Supercyclers: *can we buy any products made of newspaper wood yet - and if so where?*

Anieke Branderhorst: the first prototypes of the newspaperwood objects are for sale! We are planning to take some of the projects into production as soon as possible and others will only be produced on order.



DREAMPAD. PILLOW PLAYS MUSIC ONLY YOU CAN HEAR.



Amanda Kooser / www.news.cnet.com



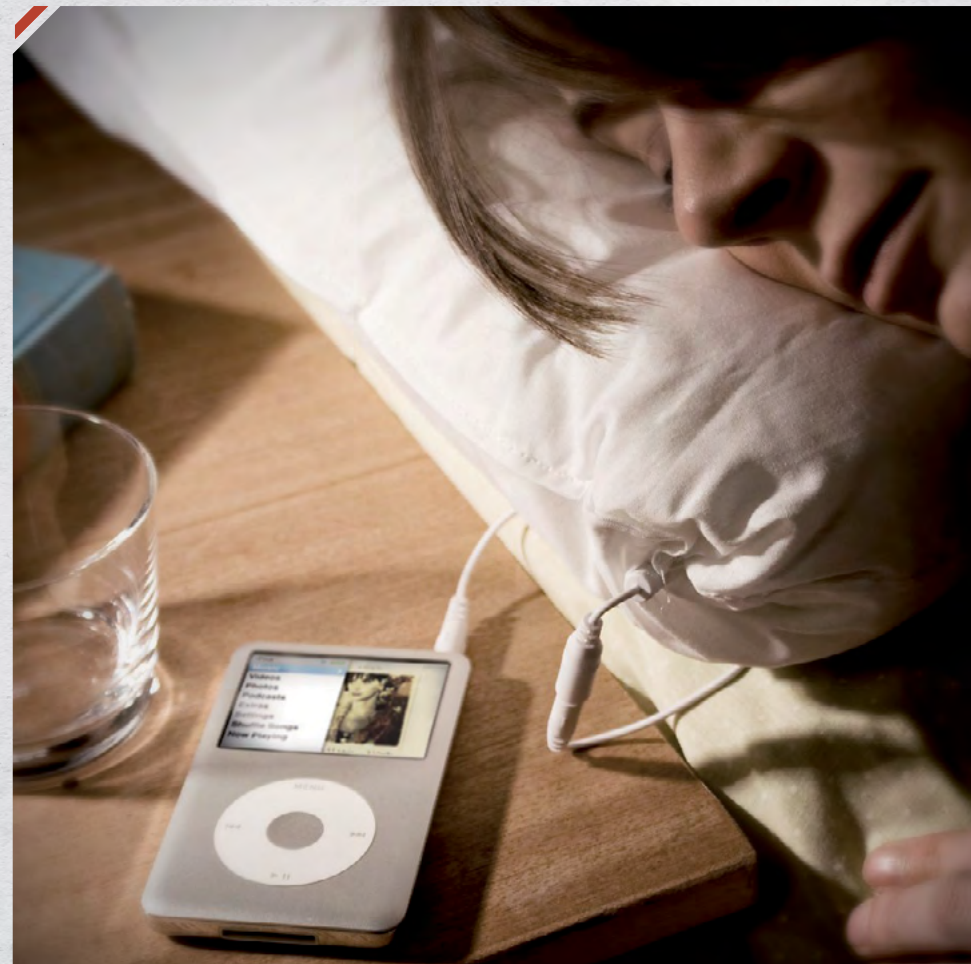
integratedlistening.com / firebox.com



Falling asleep to the sound of music or podcasts can be such an individual thing. Your partner might not want to listen to Yanni or Dan Patrick. Wearing earphones while you sleep can be very uncomfortable, or require you to try to sleep on your back, whether you want to or not. There is a new way to get your music and your zzzs without bugging anyone else. It's the DreamPad, a pillow that whispers sweet music for your ears only.

The DreamPad hooks up to your smartphone or MP3 player via a cable. It uses conductive technology to pass the sound into your head. It's a similar approach to headphones that use bone conduction.

The DreamPad is said to work no matter what position you sleep in, or even if you tuck your hand under your face while you're snoozing. The whole idea is to transfer the sound via vibrations, which lets you cut the headphone cord.



Five soothing music programs come with your \$179 pillow purchase. An example called "Tranquil Landscapes" features synths and tinkling bells. "Seaside Strings" has synths and the sound of waves. "Moonrise" has synths and an acoustic guitar. You get the picture.

If for some reason you don't have a music-playing device already, you can also add on a Sony Walkman MP3 player pre-loaded with the chill-out tracks for \$70.

The pillow is purposefully thin, so you can lay it on top of your existing pillow or slide it into your pillowcase. Sleep problems are a plague, and anything that works to get you into a solid slumber is bound to find its market niche. The DreamPad isn't cheap as far as pillows go, but it represents a creative solution to a problem a lot of people have.

IL RITORNO DEI DRINK TO ME.

 Claudia Galai / www.sherwood.it

 sonda.comune.modena.it / anightlikethisfestival.com



A due anni di distanza dal precedente "Brazil", lavoro già molto apprezzato che combinava con energica freschezza il mondo psichedelico degli Animal Collective e le ritmiche ipnotiche dei Liars, il quartetto torinese torna con un terzo album dal titolo aperto a mille interpretazioni. Per cosa starà la lettera S?

In attesa di soddisfare la curiosità, possiamo accontentarci di ascoltare quello che sarà probabilmente uno dei migliori dischi italiani dell'anno. Se gli Animal Collective rimangono la presenza più tangibile, dentro S trovano la giusta collocazione tante cose diverse, fra incastri ritmici, armonie eleganti, aperture "spaziali", bassi pulsanti, campionamenti raffinati e melodie orecchiabili. Rimane un pizzico di afrobeat e si scopre una sana e robusta attitudine pop, che alla faccia degli snobismi gratuiti non guasta mai, mentre un senso di misteriosa bellezza pervade le canzoni e riempie lo spirito.

Il disco cattura l'ascoltatore da subito grazie all'introduzione "killer" di Henry Miller, il primo singolo e forse il punto più alto di questo percorso, e lo trattiene finché non si esaurisce la coda sonora di "Airport Song", l'ultima traccia, tendenzialmente ambient e rarefatta ma stravolta da una batteria impetuosa nella sua parte centrale. In mezzo ci sono le ritmiche circolari e i suoni distorti di "The Elevator", la potenza melodica e sognante di "Picture of The Sun", le stratificazioni di loop e campioni di "Future Days" (un pezzo sul quale puntare!), lo sfogo dance ispirato a "Sun Ra" di Space, le bordate elettroniche di "Dig A Hole With A Needle", le divagazioni quasi comiche di "L.A. 13 pt. 1" e "pt. 2" e l'inseguimento delirante di frammenti sonori della balladiana "Disaster Song" ("I don't remember anything else...").

S ci regala un viaggio e, come per tutti i viaggi, si finisce con un po' di malinconia per le cose belle che si lasciano indietro. Per fortuna basta schiacciare il tasto play per ripartire



KOZMINSKI. IL PRIMO GIORNO SULLA TERRA.



Salvatore Piccione / www.shiverwebzine.com



kozminski.it





Partiamo da dove è più giusto partire: dal titolo. La chiave di lettura di un album, spesso, è tutta lì. Provare a leggerne tra le righe il senso è il primo passo da muovere per cogliere gli intenti di una band e di quello che prova a comunicare. Immaginiamo che il senso de "Il primo giorno sulla terra", titolo del nuovo lavoro dei Kozminski, stia tutto nell'approccio: il primo giorno segna un inizio, e lo si vive con curiosità e aspettative, magari sentendosi anche un po' a disagio (come suggerisce la surreale copertina del disco). Ma, fondamentalmente, il primo giorno suscita delle nuove sensazioni e crea un nuovo punto di vista che con lo scorrere del tempo, inevitabilmente, si assottiglia e svanisce.

Che questa mia interpretazione sia giusta o lontana dalla realtà, l'impressione che rimane della band milanese è proprio questa. È come se avessero voluto fare un passo indietro per raccontare le autentiche sensazioni dei ricordi, delle emozioni e della quotidianità, che il tempo, inesorabilmente, tende a

trasformare e cancellare. Del resto è questo il senso e il potere della musica e della poesia. A questo punto mi giro la domanda: qual è la sensazione del primo ascolto di quest'album? Senz'altro piacevole.

I Kozminski mettono insieme rock e canzone d'autore, lasciando trapelare un certo gusto per la canzone italiana anni '70. Provate ad esempio ad ascoltare "Granularia" e a riconoscerne quelle particolari atmosfere. Il disco è ben registrato ed è da evidenziare la cura degli arrangiamenti, talvolta complessi e caratterizzati da progressioni, come in "Ritornello" e in "Roma", cui dedicano un'appassionata istantanea. Il brano d'apertura "La metà" e l'energica "Niente", più immediati rispetto ai restanti episodi, potrebbero risultare dei potenziali singoli. Per il resto c'è da sottolineare la buona vena dei (probabili) due cantanti-compositori che raccontano le loro storie in maniera semplice e colloquiale: i giorni trascorsi al "Grand Hotel Il Castello", i timori de "La notte", le impressioni de "Il primo giorno sulla terra", le considerazioni "Dopo il tramonto".

Cosa ci rimane di quest'ascolto? Tante buone intenzioni, molte delle quali andate a segno. I Kozminski dimostrano di essere una band ormai roduta e di aver maturato un ottimo equilibrio compositivo. Lavorare al fianco di Amerigo Verardi (già collaboratore di Afterhours, Baustelle, Fiumani, Virginiana Miller), qui nelle vesti di produttore, avrà senz'altro giovato alla band.



I-BEAM. CASE DI BANGALI.



Redazione / www.incredibilia.it



Amplified Group / Retis



I designer della I-Beam Design hanno creato il progetto per questa casa di bancali perché ispirati da un fatto semplice, ma incredibile: l'84% dei profughi mondiali potrebbe essere ospitato con una fornitura annuale di bancali americani riciclati. Soltanto con la produzione di un anno e mezzo di bancali nei soli Stati Uniti, 33 milioni di profughi potrebbero vivere in questi tipi di abitazioni.

Sarebbe un'enorme quantità di alloggi per un'enorme quantità di persone che ne hanno bisogno. Quello che rende il loro design geniale è che in teoria chiunque potrebbe costruirsi uno in maniera molto economica e in meno di un giorno.

La casa di bancali della I-Beam Design fu concepita come riparo provvisorio per i profughi di ritorno dal Kosovo. È molto semplice ed è molto flessibile





in termini di configurazione. Ogni famiglia potrebbe costruirne una a seconda delle proprie esigenze. Dato che la casa viene costruita con bancali in legno di scarto, risulta semplice reperire il materiale.

Non solo, ma per costruirla servono solamente pochi strumenti. Si potrebbe abbellirla con altri materiali di facile reperimento come teli di plastica o tele cerate.

Può anche essere migliorata aggiungendo isolamenti vari per l'accumulo o dispersione del calore. I-Beam Design fornisce anche le istruzioni di assemblaggio stile IKEA affinché chiunque possa costruire queste case. Non avete bisogno di essere degli esperti in falegnameria. Con solo 75 dollari potrete acquistare un kit informativo (in AR) che include: pdf, sezioni, altezza, foto, diagrammi, resa 3D e lista di materiali. Nonostante la casa di bancali sia stata originariamente ideata per i profughi, potrebbe essere costruita anche come casetta da campeggio o rifugio.

È incredibile cosa sia possibile creare con i materiali di scarto. Con meno di 100 dollari potrete imparare come costruire un rifugio che è senza rete idraulica ma che vi proteggerà dalle intemperie. Costruire una casetta (e perfino una casa sull'albero per i vostri bambini) non è mai stato così semplice.

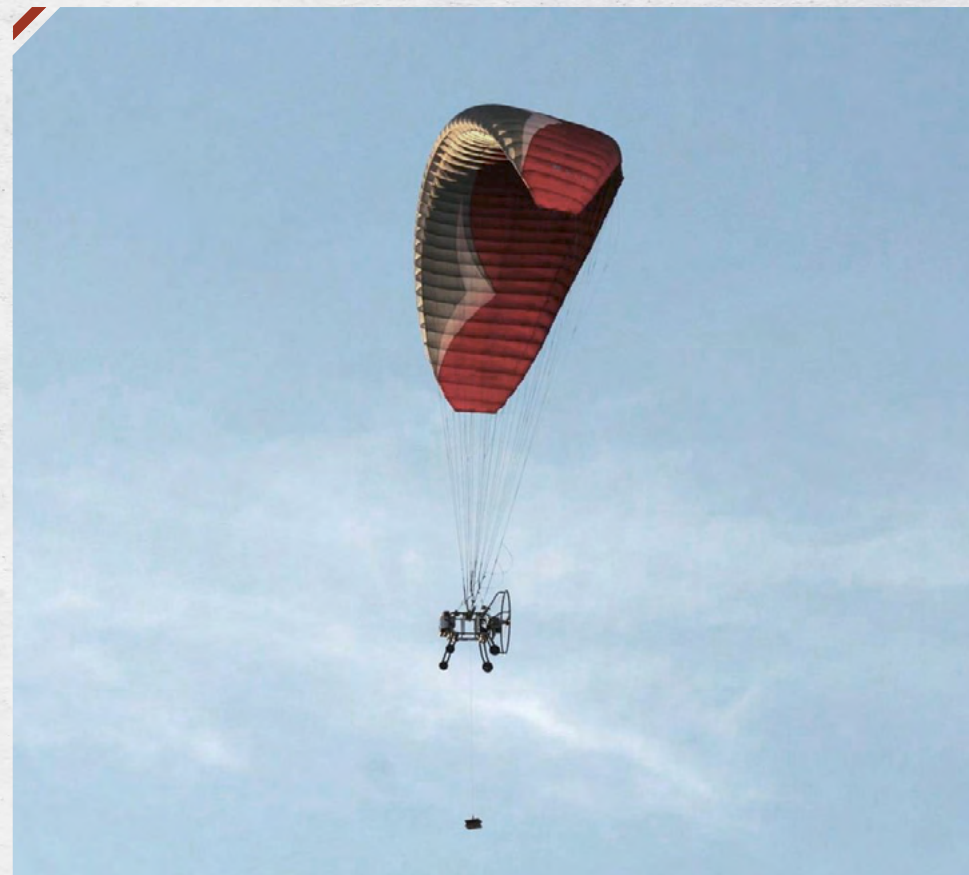
DRONI ANTI SMOG.



Danilo Scarato / www.quadricottero.com



Nicolò Lazzati / nextbigfuture.com



In Cina il problema della salubrità dell'aria, soprattutto nelle grandi città, sta diventando sempre più grave.

Nonostante la Cina da diverso tempo stia lottando contro lo smog, recentemente il premier cinese Li Keqiang ha dichiarato una vera e propria guerra contro l'inquinamento. I politici vogliono ridurre le emissioni di PM10 e PM2.5, il particolato più piccolo presente nell'aria, rispettivamente di 10 e 2,5 micrometri, particelle che si pensa possano essere pericolose per la salute e rappresentano le maggiori contribuenti dello smog.

Tra le misure intraprese dal governo cinese, saranno dismesse le fornaci a carbone e sarà vietata la circolazione ai veicoli ad alte emissioni inquinanti.

Mentre i politici cinesi tentano di ridurre l'inquinamento, Ma Yongsheng, CEO di Aviation Industry Corporation of China sta testando un Drone Parafoil, ovvero una sorta di parapendio motorizzato a pilotaggio remoto e con elettronica di bordo in grado di gestire il volo automatico e semi-automatico.

Il drone può trasportare fino a 700 chilogrammi di prodotti chimici da spruzzare durante il volo per abbattere lo smog. A marzo è partito un periodo di sperimentazione del drone parapendio su porti e aeroporti.

Non è una novità, da diversi anni, la Cina utilizza aerei e droni ad ala fissa per spruzzare sostanze chimiche nell'aria per congelare l'inquinamento, permettendo alle particelle di cadere a terra.

Il vantaggio del drone parapendio è quello che può trasportare tre volte di peso in più rispetto ai droni ad ala fissa e per funzionare costa il 90% in meno. Il costo di acquisto e della manutenzione del nuovo drone è dal 20 al 30% in meno rispetto agli altri tipi. Non male.



Raphaël Dallaporta



AR

AR

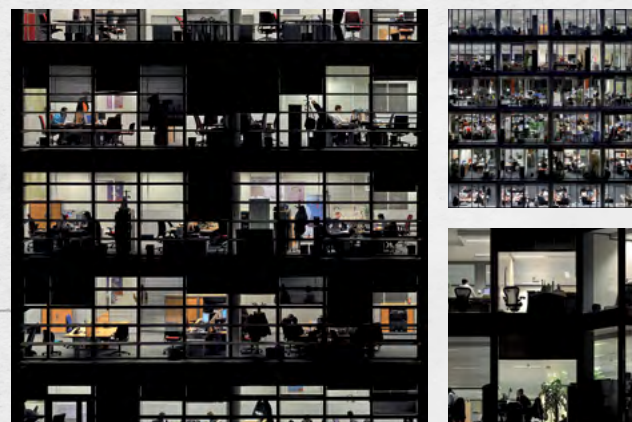


Raphaël Dallaporta / www.raphaeldallaporta.com

Oggetti sconosciuti emergono dal buio. Sono mine antiuomo.

L'autore ce le presenta come inoffensivi still life. Oggetti dall'estetica affascinante che lasciano all'immaginazione le conseguenze che possono produrre.

Jean Pierre Attal



AR

AR



Jean-Pierre Attal / www.jeanpierreattal.com

Un'analisi del settore terziario attraverso le vetrinate degli uffici contemporanei.

Scatti che ci mostrano gli uffici come alveari con le frenetiche attività che si svolgono all'interno.

SPAM



©Raphaël Dallaporta / Cluster Submunition · F1 France

SPAM



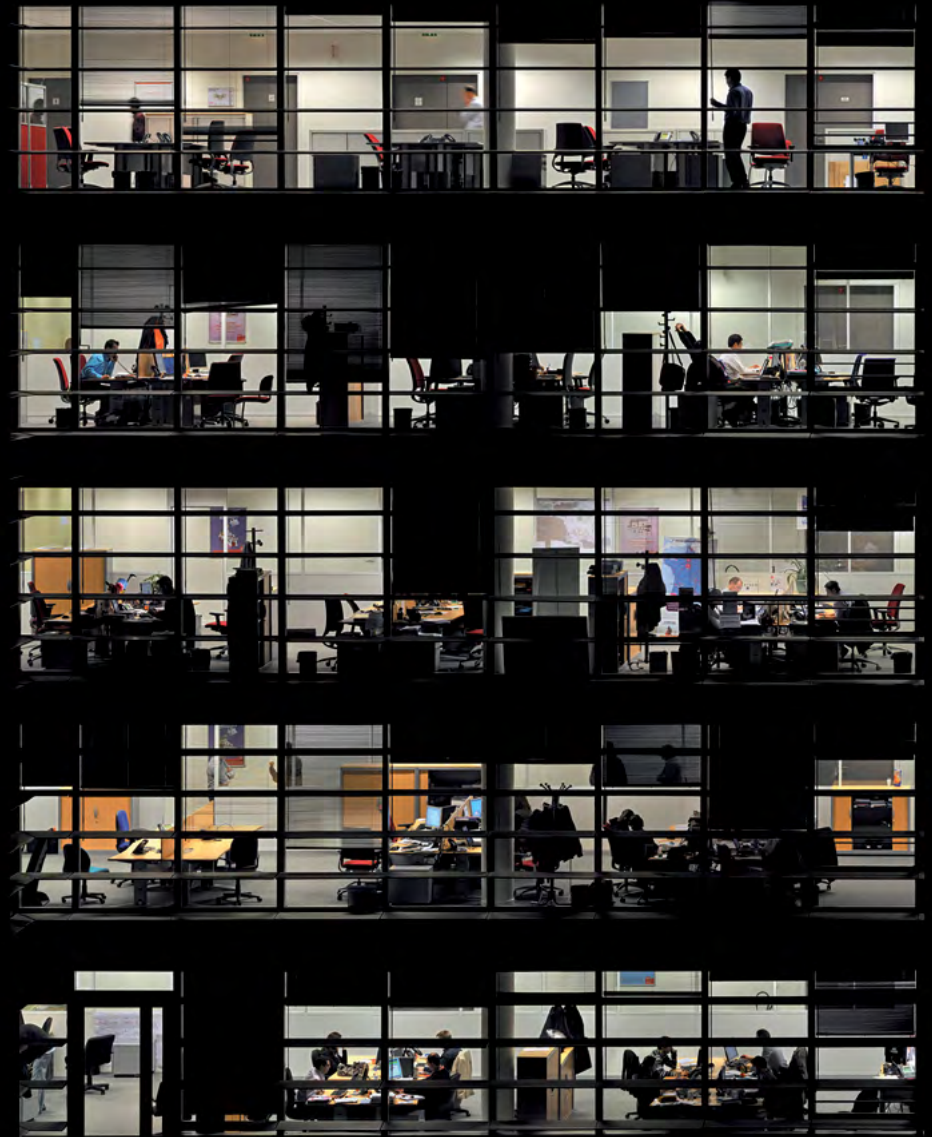
©Raphaël Dallaporta / Antipersonnel blast mine · VS50 Italy

SPAM



©Raphaël Dallaporta / Cluster Submunition · BLU-77/B USA

SPAM



©Jean-Pierre Attal · Courtesy Galerie Oliver Waltman



SPAM



SPAM

Paradise is not lost.



Entoy is a trademark. Explicit contents. Don't try this at home!

18+



Original sinners, don't be afraid for paradise lost and feel free to express yourself by getting in touch with the unique and most shameless and politically-scorrect (wow!) toy-family of the planet. Hand painted, stylish packs, cool design, accessories included, a couple of Entoy® is the perfect XXXmas-gift for cool grandparents. To connect, just collect. To enjoy it, do entoy.it!

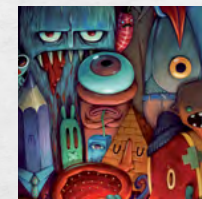
Entoy
don't call me a toy!

To collect just connect: www.entoy.it

79 | bit.ly/M_Tiurina - bit.ly/A_Giorgini

ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

MARIJA TIURINA



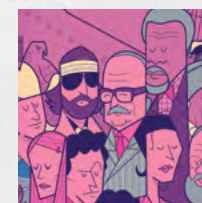
Marija Tiurina / www.marijatiurina.com

Artista russa che cambia stile a seconda delle "visioni" che di volta in volta ci presenta: dal digitale al disegno a matita fino all'acquarello, dando vita a mondi surreali e a personaggi al limite dell'assurdo.

AR

AR

ALE GIORGINI

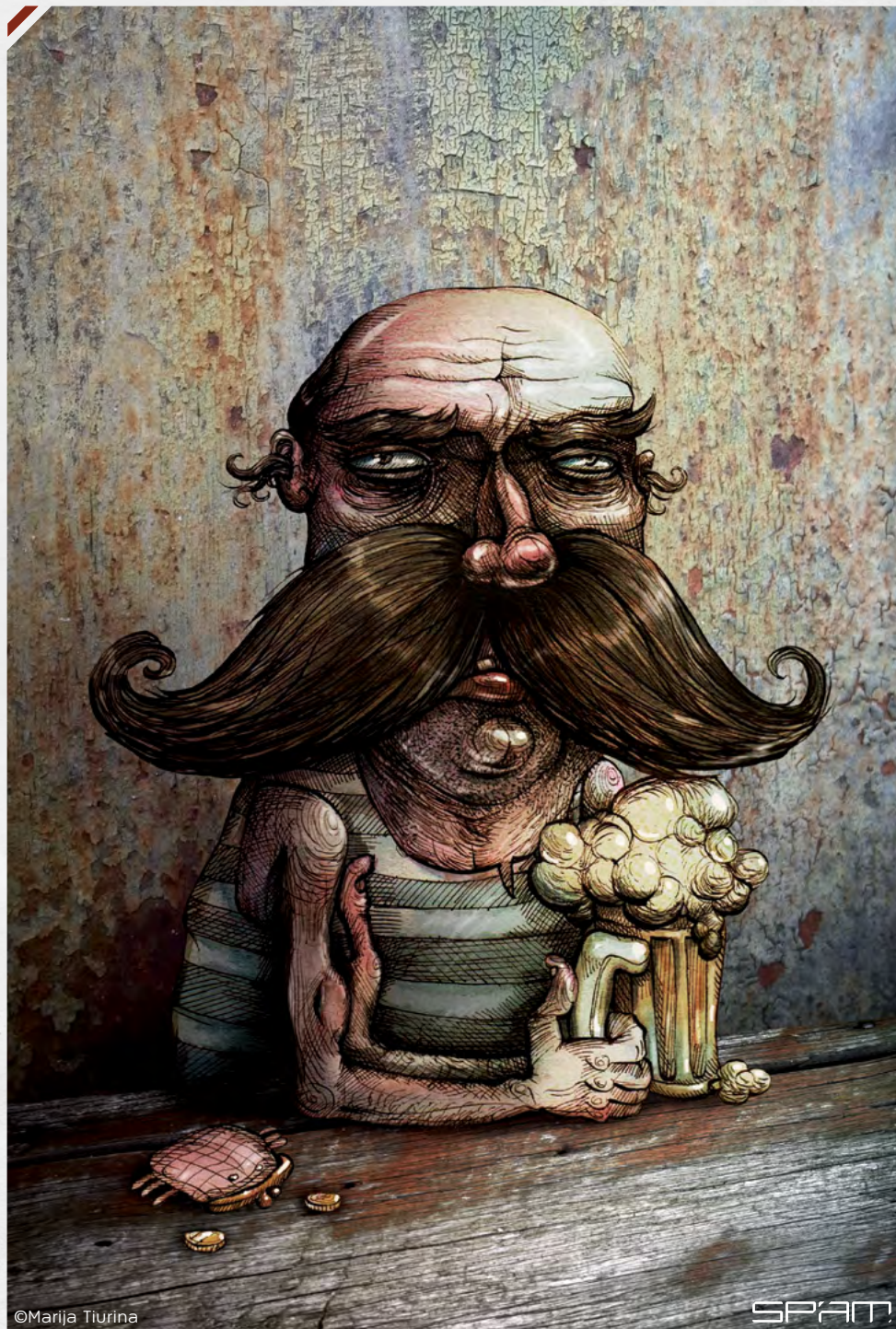


Ale Giorgini / www.alegiorgini.com

Artista italiano e performer. Nel suo curriculum vanta esibizioni e performance a Milano, San Diego, New York, Sidney, Roma, Firenze, Napoli, Los Angeles e San Francisco, oltre che collaborazioni con magazine e aziende internazionali.

AR

AR







VALENCIA. CITTÀ DI DESIGN.



Claudia Boccini per Trippando di Silvia Ceriegi / www.trippando.it



Vincent Desjardins / Ciudad de las artes y las ciencias Valencia
/ KA13 / aherrero



Si arriva a Valencia, in genere, per due motivi: la voglia di fotografare e "toccare con mano" le opere di Santiago Calatrava (una più bella dell'altra) e godere della sue lunghe spiagge infinite.

Subito dopo, ci si ricorda che Valencia è anche e soprattutto una città che ha visto passare sulle sue strade gli antichi romani, la dominazione moresca ed è stato centro di commerci medievale grazie alla favorevole posizione nel mediterraneo.

Che poi l'architettura di Calatrava sia meravigliosa, non è solo un luogo comune. Ed è forse grazie alle sue opere (e ai prezzi low di hotel e ristoranti nonché a un comodo aeroporto collegato con mezza Europa che da qualche anno si è trasformata in una delle mete più gettonate della Spagna.



È difficile, se non ci si è mai stati, rendersi conto della reale maestosità delle costruzioni di Calatrava, dello stordimento che assale ogni volta il visitatore e il turista: i sei complessi architettonici (l'Hemisfèric, l'Umbracle, il Museo de las Ciencias Principe Felipe, l'Oceanogràfic, il Palau de les Arts Reina Sofia e l'Àgora) più il ponte, che assieme danno vita alla città delle arti e della scienza, sembrano esseri catapultati dallo spazio in quello che era il vecchio letto del fiume Turia.

Enormi e anche un po' inquietanti nella loro staticità riflessa nei numerosi specchi d'acqua che li circondano. Eppure incredibilmente affascinanti.

Spesso ci si limita ad osservarli dall'esterno tuttavia, una volta varcati gli ingressi, ci si trova dentro il ventre di grandi balene, di astronavi che galleggiano sospese nel vuoto, di castelli dove esperienze oniriche si trasformano in solide strutture di cemento.

Se avete con voi bambini (tuttavia non ha vera importanza l'età, quel che conta è avere ancora l'animo di chi non ha paura di mettersi in gioco) non potete perdere la visita al museo delle scienze. Intanto perché la struttura interna ricorda l'ossatura di un grande dinosauro preistorico: sotto le volte ci sono i servizi, la caffetteria, il bookshop e anche comodi divanetti dove riposarsi, oltre a teche con piccole esposizioni che anticipano quel che poi verrà ampiamente mostrato una volta acquistato il biglietto di ingresso.



E poi perché questo è un museo con un diktat ben chiaro, ripetuto ovunque come un mantra: è vietato non toccare, non sentire, non pensare. Siete quindi autorizzati a provare, sperimentare, comprendere i meccanismi che sono alla base della scienza e delle scoperte tecnologiche.

Le strutture sferiche (Hemisfèric, Palau de les Arts Reina Sofia e l'Àgora) già luminose di per sé per il bianco utilizzato nelle coperture, divengono sfolgoranti sotto il sole, che è intenso già in febbraio.

Cercate di andare a Valencia quando ancora il caldo non è soffocante. La primavera è il momento ideale, la calura non strema il viandante e il fresco della sera invita a ritrovarsi nel chiuso di una taverna per assaggiare la "vera" paella valenciana, sgranocchiare montaditos e bere una birra (scoprirete piacevolmente che a Valencia trascorrere una serata nei locali può avere costi piacevolmente ridicoli rispetto a quelli cui siamo abituati qui in Italia: una birra 1 €). E se volete sapere come muovervi in città, potete leggere anche qui (in AR).

ISLANDA. VINCE LA NATURA.



Mi sono innamorato dell'Islanda, quando, ormai diversi anni fa, un amico e collega mi ha fatto vedere il trailer di "Heima", il film-documentario che racconta la tournée "casalinga" dei Sigur Rós. Il gruppo post-rock di Reykjavik, nell'estate del 2006, ha portato la sua musica - liquida e inquieta - in giro per l'isola, ambientando numerosi concerti nelle location meno scontate, nelle valli, sulle colline, in isolati casolari, nei parchi urbani; circondati da cascate, torrenti, spettrali paesaggi lunari, rocce nere; sovrastati da cieli tumultuosi, minacciosi, in movimento. Ambientazioni popolate da giovani, anziani, biondissimi bambini che, tragicamente illuminati dai deboli raggi di un sole usurpato, davano l'idea di un'indotta, quasi inevitabile, serenità. Una pace dovuta, costretta da una natura dominante.

La luce, ammaliante anche quando piatta, pervasa di densa malinconia, è l'elemento che mi ha fatto innamorare, esteticamente, di quella terra nordica. Ho deciso di esplorarla, di andarla a vedere con i miei occhi. E finalmente l'ho fatto.

Non c'è che dire. "Heima" raccontava la verità. La sua raffinata estetica ben rendeva l'assoluta e indiscutibile bellezza di una terra dove la natura è protagonista indiscussa, e dove l'uomo non ha saputo/potuto/voluto esserne antagonista. Eccezion fatta per Reykjavik e il suo immediato hinterland, l'Islanda appare, agli occhi di un italiano della Pianura Padana, pressoché deserta. La seconda città, Akureyri, non arriva ai 18mila abitanti.



Dimitri Feltrin / www.girovagoblog.wordpress.com



Francisco Diez / David Sorich / Dimitri Feltrin
/ New Planet Studios / Srikanth_jandy



I paesotti che si incontrano percorrendo la ring-road raramente raggiungono il centinaio di residenti. Avventurarsi nell'entroterra significa non incontrare una casa, una macchina, un qualsiasi segnale di vita umana per chilometri e chilometri. Gli alberi sono una rarità: l'unico vero bosco (di betulle nane) che ho incontrato in 15 giorni di spostamenti era ben riparato dal maestoso canyón di Asbyrgi.

A raccontarla così, l'Islanda potrebbe dare l'idea di essere una terra monotona, insulsa, poco interessante. E invece, le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Bastano pochi chilometri di marcia per trovarsi in un ambiente dai colori e dalle forme completamente diversi dal precedente: cascate, rigagnoli, fiumiciattoli, piccole paludi tratteggiano e pennellano il paesaggio; variopinte solfatare di Hverir e la fumante Hveravellir; le nere sterminate colate di lava di Krafla; l'azzurro del lago di Askja immerso nel cupo paesaggio vulcanico ricoperto di basse nubi; le inquietanti scogliere di Vik; i candidi ghiaccioli arenati sulla spiaggia nera di Jokulsarlòn; i colori fluo del Lago Brutto, nella spettacolare regione del Landmanallaugar; gli arcobaleni che pennellano cieli turbolenti e si posano, indistintamente, su verdissime distese muschiose o su tetre lande lunari.



Se godere di una spettacolare e totalizzante natura, in Islanda, è pressoché automatico, più difficile è entrare in contatto con gli islandesi. Più che altro per il fatto che sono davvero pochi, e che esplorare l'Islanda significa allontanarsi da quei pochissimi insediamenti urbani che la punteggiano. In due settimane di viaggio e quai 3 mila chilometri percorsi, c'è stata una sola vera occasione per mescolarsi agli islandesi.

È capitato a Modrudallur, Islanda Nord-orientale, piccolissimo paesino (una ventina di abitanti!) e centro di sosta per i pochi turisti. Fortunatamente, siamo incappati nella tradizionale festa d'estate, che ogni anno richiama dai dintorni (un raggio di 300 chilometri) centinaia di persone.

Dopo le attività per i bambini nel pomeriggio e una cena a base di agnello (arrosto e affumicato) e patate, l'apice della festa si è raggiunto con il concerto serale: musica folk cantata e suonata dal vivo nella stalla che in inverno ospita le lanose pecore che si incontrano in ogni dove nella campagna islandese.



Una stalla gremita di locali che cantavano e ballavano motivi a noi sconosciuti e incomprensibili con l'entusiasmo che affiora nelle grandi occasioni. Perché un concerto di quelle dimensioni, fuori da Reykjavik, è tutt'altro che la normalità. E poi, danze, birra (tanta) e falò fino all'alba.

Una notte per indagare un popolo che sembra fiero del proprio stile di vita, per conoscere uomini e donne che sembrano aver imparato (o non aver mai dimenticato) a vivere in sintonia con la natura e sfruttarne al meglio la potenza, facendo i conti con condizioni ambientali e climatiche che possono spaventare o, in alternativa, diventare le regolatrici di uno stile di vita che con esse deve per forza fare i conti. Uomini e donne che, questo è certo, mai ho sentito lamentarsi della propria condizione, del proprio Paese, delle bizzesze della terra e del cielo, della propria vita.



SCALO FARINI È UN'OSTERIA MODERNA
DOVE FERMARSI PER UN TIPICO APERITIVO
MILANESE, DOVE GUSTARE RICETTE
ITALIANE O DOVE SORSEGGIARE
COCKTAIL RIVISITATI, OTTIMA BIRRA,
VINI E TISANE, MA SOPRATTUTTO
È UN LUOGO RILASSANTE E INFORMALE
DOVE VIVERE LA PROPRIA SERATA
IN LIBERTÀ.
SCALO FARINI, IL MEGLIO DELL'ITALIA!

WWW.SCALOFARINI.IT
INFO@SCALOFARINI.IT
TEL. 02-39543506
VIA CARLO FARINI 27
20159 - MILANO.
CHIUSO DOMENICA,
LUNEDÌ SERA
E SABATO A PRANZO.



SCALO  FARINI

SOUFFLÉ AI GAMBERI E MONTASIO. CON SALSA AL MANGO, MIELE E LIME.



Mari / www.lasagnapazza.blogspot.it



Khush N



Ingredienti per il soufflé:

300 ml. di panna fresca
3 cucchiaini da minestra di maizena
30 g. di burro
+ quanto basta per ungere gli stampi
6 uova medie
15 gamberoni
½ tazza di cognac
10 g. di burro
80 g. di Montasio mezzano per il ripieno
+ 50 g. per ricoprire l'interno degli stampi
sale e pepe q.b.

Ingredienti per la salsa:

1 mango
1 lime non trattato
2 cucchiaini di latte di cocco
1 cucchiaino di miele
10 g. di burro



SOUFFLÉ AI GAMBERI E MONTASIO CON SALSA AL MANGO, MIELE E LIME.



PREPARAZIONE.

Lavate il mango, sbucciatelo e con un coltello girando intorno al nocciolo tagliatelo a metà. Togliete la calotta superiore tagliandola a pezzetti, quindi con un coltellino e un cucchiaino togliete il nocciolo dalla parte inferiore facendo attenzione a non romperla. Questa operazione vi servirà nel caso vogliate utilizzare la buccia del mango per cuocerli il soufflé, ma in questo caso ve ne serviranno almeno sei. Io ne ho fatto uno nel mango e gli altri negli stampini monoporzione da soufflé.

Togliete la scorza del lime facendo attenzione a non togliere la parte bianca e mettetela in un tegame coprendola con un po' d'acqua. Portate a ebollizione, fate bollire per un paio di minuti quindi spegnete il fuoco.

In una padella fate sciogliere il burro e fatevi cuocere il mango a pezzetti fino a quando comincerà a spappolarsi, irroratelo con il succo del lime e fate evaporare. Spegnete il fuoco e fate raffreddare. Frullate la polpa del mango insieme al miele, al latte di cocco e a due o tre cucchiaini del brodo ottenuto con la scorza del lime.

Preparate il soufflé.

Innanzitutto scaldate il forno a 200°. Pulite i gamberoni e fateli cuocere in una padella in cui avrete fatto sciogliere il burro 2 o 3 minuti per lato a fuoco vivace, quindi fiammeggiare con il cognac, fate evaporare, salate e spegnete il fuoco. Sgusciateli, tranne alcuni se volete utilizzarli interi nel piatto come decorazione, tagliateli a piccoli pezzettini e conservateli in un piatto insieme al liquido che avranno rilasciato in cottura. Grattugiate il Montasio. Con una pennellina imburrate generosamente gli stampi o lo stampo che devono essere puliti ed assolutamente asciutti, ungete fondo e bordi.

Con lo stesso criterio spargete il formaggio grattugiato negli stampi in modo che ne siano interamente ricoperti avendo cura di non toccare più l'interno con le dita. Se usate il guscio del mango, oltre che di formaggio rivestitelo anche con del pangrattato che aiuterà ad assorbire il liquido che rilascerà durante la cottura.

Riponete in frigo fino al momento del riempimento, volendo anche in freezer.

Ripassate ancora i bordi con un altro poco di burro pomata e raffreddate nuovamente.

Mescolate la maizena con poca panna fresca fuori fuoco.

Portate ad ebollizione la restante panna, raggiunto il bollore unire il mix

panna maizena mescolando sempre. Abbassate la fiamma e proseguite la cottura

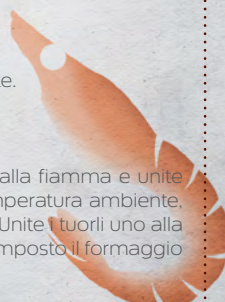
aiutandovi con una frusta a mano fino a ottenere una crema spessa. Allontanate dalla fiamma e unite il burro avendo cura di continuare sempre a lavorare. Rompete le uova tenute a temperatura ambiente, separando i tuorli dagli albumi, avendo cura di non toccare questi ultimi con le mani. Unite i tuorli uno alla volta, incorporandoli alla perfezione prima di introdurre il successivo. Aggiungete al composto il formaggio grattugiato e i gamberi con il loro sughetto, salate, pepate e mescolate bene.

L'ultima indispensabile operazione è quella di montare gli albumi. Con delicatezza e in più riprese unite gli albumi montati, badando bene di non smontarli, eseguendo movimenti verticali con una spatola e contestualmente ruotando la ciotola. La massa deve risultare ben omogenea.

Versate negli stampi arrivando solo ai 2/3 della loro altezza. Lasciate delicatamente la superficie con la spatola.

Infornate immediatamente e cuocete senza mai aprire per 15/18 minuti gli stampi piccoli oppure 25/30 minuti in caso di stampo unico. In ogni caso sorvegliate ed estraete quando gonfio e ben dorato in superficie. L'esterno deve essere compatto, l'interno morbidissimo, umido e soffice come una nuvola.

Servite con la salsa e un gamberone.



BRODIE'S DALSTON BLACK IPA.



Davide Salsi / www.unabirraalgiorno.blogspot.it



the-quaffer.blogspot.it





Nel 2000 la famiglia Brodie acquista il pub King William IV nella (estrema) periferia nord-orientale di Londra; in un piccolo edificio - quasi un ripostiglio - dietro al pub entra in funzione il birrificio Sweet William, che rifornisce il pub ma è gestito da persone esterne alla famiglia Brodie, grazie ad un impianto da cinque barili progettato da Rob Jones del birrificio Dark Star. Il birrificio non ebbe vita lunga e chiuse i battenti dopo solo cinque anni, quando venne rilevato dai cugini James e Lizzie Brodie che riescono invece a riscuotere un buon successo. Con il tempo sono anche arrivate importanti collaborazioni con BrewDog, Dark Star, Steel City, Fanø e Mikkeller. Un'occhiata all'elenco delle birre prodotte su Ratebeer può servire a farsi un'idea del profilo del birrificio: elenco molto vasto, con la tendenza a sperimentare e a creare nuove ricette piuttosto che a concentrarsi su un nucleo di birre stabile, anche se James Brodie spiega che si tratta di una scelta quasi forzata, dovuta alla scarsa disponibilità di materie prime (soprattutto luppoli) che costringe il birraio a fare dei lievi cambiamenti alle ricette.

Della vasta produzione Brodie's mi è capitata una bottiglia di Dalston, una Black IPA prodotta, tra gli altri, con il luppolo australiano Galaxy; è bottle conditioned e di colore marrone scuro con sfumature rossastre; si forma un generoso cappello di schiuma beige, cremosa e molto persistente. Nessuna indicazione né in etichetta né sul tappo riguardo alla data d'imbottigliamento o alla scadenza, ma per fortuna l'aroma è una chiara prova di una birra ancora fresca e con pochi mesi di vita alle spalle: elegante e pulito, sprigiona sentori di frutta fresca come pesca bianca, pompelmo, melone, ananas, frutti di bosco rossi (lampone, fragoline). In bocca è morbida e gradevole, con il giusto livello di bollicine ed un corpo medio. Convince un po' meno in bocca, dove c'è una netta prevalenza della componente "black" e uno sbiadito ricordo di tutta quella fresca macedonia di frutta che aveva invece caratterizzato l'aroma. L'amaro è un mix non proprio azzeccato (secondo me) di note terrose, tostate e vegetali, che non brilla di eleganza e non splende di pulito, pur mantenendosi su un buon livello.

È una Black IPA che diventa un po' troppo monocorde, battendo sempre sul tasto dell'amaro terroso/tostato/vegetale senza nessuna pausa o sfumatura, rallentando la bevuta nonostante l'alcool (7%) sia molto bene nascosto. Le poche note fruttate (tropicale) che ci sono sembrano correre su un binario parallelo al resto, dando come risultato un birra che ha un'ottima intensità ma che rimane un po' slegata, finendo per lasciare - è proprio il caso di dirlo - con l'amaro in bocca.

SPAMoza.

Una selezione
di battute serissime.

Feat.
Spinoza.



AA.VV. / www.spinoza.it



Pompei, finiti i lavori del primo cantiere.
E ora via con gli alloggi per i gladiatori.

Naima Vela

Roma, turista russa lascia 14.000 euro sul taxi.
Ne mancavano mille per arrivare a Fiumicino.

Francesco Dibenedetto

Premiato con l'Oscar il film che rappresenta la decadenza italiana. Non l'ho ancora visto ma ho letto i quotidiani.

Alberto Cacciaru

Matteo Salvini: "Ho regalato un libro a Renzi".
Crede che uccidano.

Mattia Andreoli

Cassintegrato sessantenne vive in un cimitero.
Vergogna, a quell'età ancora da mamma e papà.

Gigi Del Rio

Schettino è tornato a bordo della Costa Concordia.
Bastava chiederglielo con gentilezza.

Chiara Panosetti

Renzi: "Mi gioco la faccia".
Male che vada ne ha un'altra.

Chiara Panosetti

Nel piano di Renzi ci sono cose di sinistra.
E sgravi fiscali per chi le trova.

Gianmarco Bachi

Esplosione a New York, crollano due palazzi.
Senza nessuna parentela tra loro.

Luca Badolato

Ai concorrenti del Grande Fratello verranno forniti dei libri.
Ma senza altre istruzioni.

Gigi Del Rio

COLOPHON

Direttore responsabile:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Direttore editoriale:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Social and commercial director:

Roberta Marchesi - roberta@spamconcept.com

Sales specialist:

Giuliano Gelsi - giuliano@spam-magazine.com

Redazione:

SPAM S.r.l. - Via G.B. Pergolesi 6 - 20124 Milano - info@spamconcept.com

Web Master:

Mario Liuzzo - admin@spamconcept.com

Realtà Aumentata:



Augmented Advertising - Progetti in Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com - info@augmentedadvertising.com

Fotolito e stampa:

Publi Paolini - Via Riccardo Zandonai 9 - 46100 Mantova

Distribuzione:

PSC - Promos Comunicazione - Via Tertulliano 70 - 20137 Milano

Pubblicità:

info@spamconcept.com

Editore:

SPAM S.r.l. - Via G.B. Pergolesi 6 - 20124 Milano - www.spamconcept.com

Foto di copertina di Raphaël Dallaporta.

FONTI

www.alegiorgini.com
www.arsenalecreativo.com
www.behance.net
www.bigodino.it
www.blaf.folla.it
www.blog.mestierediscrivere.com
www.carattericontrari.blogspot.it
www.cinquecentofilmisieme.blogspot.it
www.drawmeasong.com
www.flickr.com
www.ilgorgo.com
www.ilsandaloerrante.com
www.incredibilia.it
www.jeanpierreattal.com
www.lasagnapazza.blogspot.it
www.marijatiurina.com
www.meetthemediaguru.org
www.momastyle.com
www.news.cnet.com
www.nextme.it
www.quadricottero.com
www.raphaeldallaporta.com
www.sherwood.it
www.shiverwebzine.com
www.solosapere.it
www.spinoza.it
www.supercyclersarego.blogspot.it
www.themenissue.com
www.trescic.wordpress.com
www.trippando.it
www.unabirralgiorno.blogspot.it

AUTORI ARTICOLI

Amanda Kooser, Beatrix Kiddo, Claudia Boccini (per Trippando di Silvia Ceriegi), Claudia Galai, Cristiano Bolla, Danilo Scarato, Davide Salsi, Diego F. (from Gorgo), Dimitri Feltrin, Francesca Mancuso, Giulia Capodici, Luisa Carrada, Mari, Marianna Franzosi, Nour Tohmé, Redazione Incredibilia, Salvatore Piccione, Spinoza.it, Stefania Zulian, Supercyclers.

AUTORI FOTO

a.fastcompany.net, aasarchitecture.com, AFP, aherrero, Alliehot, Amplified Group, anightlikethisfestival.com, artdoper.wordpress.com, biorama.it, Ciudad de las artes y las ciencias Valencia, David Sorich, David Warrington, Dimitri Feltrin, dyslectical.com, Fatboo, Filippo Diotalevi, firebox.com, Francisco Diez, gallantjonesblog.com, gallantjonesblog.com, Horia Varlan, i1yting.com, integratedlistening.com, jonpaulwhite.com, Juan Jose Richard Echeverria, KA13, Khush N. kozminski, it, lindmarkdubland.blogspot.it, Lux & Jourik, Marcus Q, Marianna Franzosi, New Planet Studios, nextbigfuture.com, Nicolò Lazzati, orizzontinuovi.org, Retis, Scott Beale, sonda.comune.modena.it, thedesignsheppard.com, the-quaffer.blogspot.it, Ursula Hitz, vgnetwork.it, Vincent Desjardins, wearebuild.com.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi o foto usati dai blogger. È vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione degli autori citati. Non avendo rintracciato eventuali aventi diritto ci rendiamo disponibili nei confronti degli stessi.

NETWORK

STYLIST > Al.Ive via Burlamacchi 11 - Les Garçons de la Rue via Lagrange 1 - Orea Malià via Panfilo Castaldi 42 - Orea Malià via Marghera 18 - Intrecci via Larga 2.

LOCALI > Santeria via E.Paladini 8 - Gogol&Co via Savona 101 - Ostello Bello via Medici 4 - Tizzy's N.Y. Bar&Grill alzaia Naviglio Grande 46 - Mag Ripa di Porta Ticinese 43 - Scalo Farini via Farini 27 - Cuore via GianGiacomo Mora 3 - BlueNote via Pietro Borsieri 37 - Le Biciclette via Conca del Naviglio 10 - Biancolatte via Turati 30 - CapeTown via Vigevano 3 - Cantine Isola via Paolo Sarpi 30 - Mom via Montenero 51 - Ragoo via Monza 140 - Frida via Pollaiuolo 3 - L'Elettrauto via Pinaroli 3 - La Belle Aurore via Ciro Menotti ang. via privata Abamonti - Tapa via Burlamacchi 7 - Tasca corso di Porta Ticinese 14 - California Bakery via Premuda 44 - California Bakery via Larga 19 - California Bakery piazza Sant'Eustorgio 4 - California Bakery via Tortona 28 - California Bakery corso Como 5 - California Bakery via San Vittore 2 - Superstudio Café via Forcella 13 - NordEst Café via Borsieri 35 - Pandenus via Tadino 15 - Pavé via Felice Casati 27 - Blanco via Morgagni 2 - Vinile via Tadino 17 - Deus via Thaon di Revel 3 - The Bagel Factory corso di Porta Vittoria 46 - The Bagel Factory piazza XXIV maggio 1/8 - The Bagel Factory via Marghera 35 - La Balera dell'Ortica via G.A. Amadeo 78 - Elita Bar via Corsico 5 - Upcycle via Ampère 59.

CLUB > Atomic via Felice Casati 24 - Magnolia Circonvallazione Idroscalo 42.

OSTERIE, TRATTORIE, RISTORANTI > Giulio Pane e Ojo via Muratori 10 - Cantina di Manuela via Poerio 3 - Cantina di Manuela via Procaccini 41 - La Crota piemunteisa via GianGiacomo Mora 9 - U Barba via Decembrio 33 - God Save The Food via Tortona 34 - FioreFood&Drink via Savona 59 - Angelo's Bistrot via Savona 55 - Cascina Cuccagna via Cuccagna 2/4, ang. via Muratori.

SHOP > Mulino Dock's Dora via Toffetti 9 - Par 5 corso di Porta Ticinese 16 - Stussy corso di Porta Ticinese 103 - Carhartt corso di Porta Ticinese 103 - Franklin&Marshall corso di Porta Ticinese 76 - Jump via Bligny 21 - Jump via Sciesa 2 - Jump via Pacini 16 - Surplus corso Garibaldi 7 - MyCloset corso di Porta Ticinese - Hi-Tech piazza XXV aprile 12 - Burton Store via Luigi Galvani 27 - VANS corso di Porta Ticinese 75 - Redroom via Conte Rosso 18.

AGENZIE DI COMUNICAZIONE > Saatchi&Saatchi corso Monforte 54 - DDB via Savona 97 - M&C Saatchi via Montenero 76 - TBWA via Leto Pomponio 3/5 - Tita via Napo Torriani 6 - Y&R via Tortona 37 - DLV BBDO via Lanzone 4 - HAVAS via San Vito 7 - SPAZIO36 via Umbria 36.

ATENEI UNIVERSITARI > Politecnico Leonardo piazza Leonardo da Vinci 32 - Politecnico Bovisa via Durando 10 - Statale Perdono via Festa del Perdono 7 - Statale Bicocca piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - IED via Sciesa 3 - IED via Pompeo Leoni 3 - IULM via Carlo Bo 1 - Bocconi via Roberto Sarfatti 25 - Accademia di Comunicazione via Savona 112/A - NABA via Darwin 20 - Marangoni via Verri 4 - Cattolica via Carducci 30 - Istituto Italiano di Fotografia via Enrico Caviglia 3.

LIBRERIE > Utopia via Vallazze 34 - Books Import via Maiocchi 11 - DesignLibrary via Savona 11 - MiCamera via Medardo Rosso 19 - Libreria121+ via Savona 17 - Spazio B**K Via Porro Lambertenghi 20 - Open via Montenero 6.

BIBLIOTECHE > Sormani corso di Porta Vittoria 6 - Valvassori Peroni via Valvassori Peroni 56 - Tibaldi via Tibaldi 41 - Sempione via Cervantes.

MUSEI E GALLERIE > Triennale via Alemagna 6 - PAC via Palestro 14 - Museo del '900 piazza del Duomo 12 - HB Hangar Bicocca via Chiese 2 - Palazzo Reale piazza Duomo 12 - PlusDesign via Ventura 6 - Massimo De Carlo via Ventura 5 - PrometeoGallery via Ventura 5, ang. via privata Massimiano.

CINEMA > Oberdan via Vittorio Veneto 2 - Anteo via Milazzo 9 - Apollo Galleria De Cristoforis 3.

TEATRI > Out/Off via Mac Mahon 16 - Parenti via Pier Lombardo 14 - Piccolo Teatro via Rovello 2 - Teatro Elfo-Puccini corso Buenos Aires 33 - Teatro I via Gaudenzio Ferrari 11.

WORLD > BARCELONA Libreria Italiana le Nuvole Carrer de Sant Lluís, 11 - LONDON Broom 81B Redchurch Street, E2 7DJ - BERLIN Mondolibro Torstrasse 159 (c/o a Livraria) - PARIS Epicerie Musicale 55 Quai de Valmy - ISTANBUL* Design Library Kumbarahane Cad. 22/Hasköy - SHANGHAI* Design Library 570 HuaiHai West Road.

EVENTI > SALONE DEL MOBILE 8-13.4.2014 Public Design Festival - Esterni piazza XXIV aprile - Superstudio Temporary Museum for New Design via Tortona 27 - DIN - PromoteDesign via Massimiano 6 - MEETTHEMEDIAGURU 10.4.2014 Palazzo Reale Piazza Duomo 12 - XXVII SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO 8-12.5.2014 Lingotto Fiere via Nizza 294, Torino.



**POTREBBE
ESSERE
PEGGIO.**

**POTREBBE
PIOVERE.**

Per essere sempre pronto al peggio, affidati a Marcello, il porta ombrello da bicicletta che ti permette di pedalare riparato dal tuo ombrello senza togliere le mani dal manubrio. Con Marcello il Portaombrello niente ti fermerà più, neanche la pioggia.

www.marcello-ilportaombrello.eu



 **MARCELLO**
IL PORTAOMBRELLO



41746 LASERED REFLEX MAT
GIACCONO, CON CAPPuccio. IN LASERED REFLEX MAT, TESSUTO OPACO RIFRANGENTE
GRAZIE AD UNA SPALMATURA REALIZZATA CON MIGLIAIA DI MICROSFERE DI VETRO. IL
CAPO FINITO È STATO POI STAMPATO A LASER CON UN MOTIVO GRAFICO. IL RAGGIO
LASER A CONTROLLO NUMERICO INCIDE LA SUPERFICIE DELLA SPALMATURA CAMBIANDO-
NE L'ASPETTO MATERICO PER UN EFFETTO TONO SU TONO. LE DIVERSE INTENSITÀ DI
RIFRANGENZA E DI STAMPA SONO DOVUTE ALLA LAVORAZIONE ESTREMAMENTE ARTIGIA-
NALE. LA SPALMATURA RENDE IL CAPO RESISTENTE ALL'ACQUA E AL VENTO.


STONE ISLAND
WWW.STONEISLAND.COM